QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

VENERDI' 27 Marzo 1953
Anno IX - Num. 74
L. 25 (sped. in abb. postale)

AMMINISTRAZIONE: S.P.I. via S. Teresa 7, tel. 42-009, 50-900, 53-961. - Prezzi per num. d'allezza in una col.: Annunci commerc. L. 253 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (dir. fino alcune ore L. 1000. - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 500 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6500, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2200. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Gli universitari non sono fascisti

Le pubbliche dimostrazioni inscenate in varie occasioni, principalmente a Roma, ma anche in altre città, dagli studenti aderenti al M.S.I. hanno generato non solo tra noi, ma anche all'estero, l'impressione che il neofascismo abbia fatto larga breccia nella nostra gioventù universitaria, specialmente dell'Italia centrale e del Mezzogiorno, e ne rappresenti le tendenze più sentite e diffuse: attivismo, nazionalismo, insofferenza degli istituti e del costume democratici, inquiete e confuse aspirazioni «nazionalsociali». Tanto più che alcuni giornali, nel riferirle, hanno tratto occasione per parlare di «crisi dei giovani» e, soprattutto, di crisi della democrazia tra i giovani, attribuendola per lo più a un'insufficiente considerazione dei valori nazionali da parte della politica governativa e, più in generale, dei partiti democratici.

Ora, che nella gioventù di un paese che fu sottoposto per più d'un ventennio all'accesa propaganda nazionalistica e guerriera del fascismo e lusingato col miraggio di prestigiose possibilità di espansione e di conquiste, e che solo da pochi anni è uscito da una guerra perduta e da una grave crisi interna, e si trova oggi di fronte a una situazione internazionale chiusa e ingrata, abbiano a sopravvivere o a risorgere tendenze nazionalistiche e inquietudini antidemocratiche, non è cosa che possa far meraviglia. (Si pensi a quanto è avvenuto in Germania nel primo dopoguerra). Tanto più che i giovani escono dalle nostre scuole secondarie (fasciste o quasi della storia dell'ultimo trentennio, la quale non vi costituisce ancora materia di studio e di esame; con un'insufficiente educazione civica e con un tipo di preparazione culturale che, come ha chiarito già molti anni or sono il Salvatorelli, è fatta piuttosto per alimentare che per smorzare certe tendenze spirituali su cui può far presa la propaganda fascista. Ed è pure comprensibile che essi siano scontenti e delusi di taluni aspetti della nostra vita pubblica e del nostro costume etico-politico.

Ma, in ogni caso, non è affatto vero che gran parte della nostra gioventù universitaria — o, per essere più esatti, di quella parte, abbastanza ristretta di essa, che vola è politicamente attiva e qualificata — militi sotto le insegne del M.S.I. o aderisca alle ideologie nazionalfasciste. Vero è, invece, tutto il contrario: e cioè che la grande maggioranza di essa appartiene o aderisce ad associazioni studentesche le quali s'ispirano agli ideali democratici. I risultati delle elezioni svoltesi negli ultimi mesi nei nostri atenei per la nomina dei delegati al V congresso nazionale dell'U.N.U.R.I. (l'Unione rappresentativa degli universitari italiani), che si terrà nei prossimi giorni a Montecatini, parlano in proposito molto chiaramente.

Tali elezioni hanno dato, infatti, una netta maggioranza alle liste dell'Intesa cattolica (che riunisce i goliardi della F.U.C.I. e dei gruppi giovanili della Democrazia cristiana), dell'Unione goliardica, che raggruppa i giovani aderenti ai partiti o alle correnti di democrazia laica, o degli «indipendenti» di centro: liste che hanno ottenuto la maggioranza assoluta in quattordici università su sedici, conquistando circa 650 del migliaio di seggi disponibili. Mentre la «Fiamma goliardica» d'ispirazione missina, — nonostante la sua disciplina reggimentale, l'ingente sforzo propagandistico e l'assiduo richiamo a temi, come quello di Trieste, atti a far presa sull'animo dei giovani — ne ha ottenuti soltanto 190, ottantasei dei quali nella sola università di Roma e cinquantadue in quelle di Napoli e di Palermo. Le forze missine hanno riportato la maggioranza assoluta a Perugia e quella relativa a Roma: la più affollata delle nostre università, ma anche quella che ha una popolazione studentesca più eterogenea, e dove è la frequenza alle lezioni sia la partecipazione alla vita politica e culturale universitaria sono più scarse e discontinue. Ma altrove appaiono in regresso. Nella stessa Roma, esse sono passate dal 32% del 1951 al 29% (mentre l'Unione goliardica è salita dal 13 al 19,8%, e l'Intesa cattolica dal 26 al 28%); a Napoli, dal 30 al 26% (mentre i «goliardi» sono saliti dal 13 al 21% e i «cattolici» dal 25 al 30%); a Bari e a Palermo, su cui particolarmente contavano, sono rimaste in netta minoranza (a Bari hanno ottenuto solo 7 delegati su 40; a Palermo, 28 su 112); e nella stessa Trieste non hanno conquistato che il dieci per cento dei seggi. E non parliamo di Genova, dove, una quindicina di giorni fa, esse hanno riportato solo 252 voti su 3131, o di Firenze, dove non hanno ottenuto nemmeno un delegato. Altro fatto significativo: gli aderenti al M.S.I. sono più numerosi tra gli studenti del primo anno, più sprovveduti, e diminuiscono via via negli anni successivi, col maturare della loro cultura e della loro esperienza civile e sociale. Nuova conferma della necessità che, nelle scuole secondarie, sia meglio curata quell'«educazione civile», ispirantesi agli ideali di libertà e di democrazia, preannunziata dai nuovi programmi, ma che si dovrebbe promuovere sin da ora, con intelligente discrezione.

In regresso appaiono anche le forze studentesche aderenti ai partiti o alle ideologie di estrema sinistra, riunite nella Concentrazione universitaria democratica, che saranno rappresentate a Montecatini da un centinaio di rappresentanti.

Al regresso dei missini fa riscontro, invece, il costante progresso dell'Unione goliardica, nonostante la sua minor disciplina associativa e organizzativa e il fatto che può contare assai meno delle altre associazioni sull'appoggio, anche finanziario, dei partiti e gruppi politici o di altre istituzioni. Nelle elezioni degli ultimi mesi, essa ha ottenuto complessivamente il più alto numero di delegati (circa trecentoventi) e conseguito la maggioranza assoluta in quattro atenei (Trieste, Pavia, Firenze e Sassari) e quella relativa in altri quattro (Bologna, Genova, Bari e Cagliari). Particolarmente significativo il successo di Trieste: dove essa ha conquistato 19 seggi su 30, contro 8 dei «cattolici» e 3 dei missini. Meno sensibile, forse, dell'Intesa cattolica ai problemi organizzativi o assistenziali, e meno omogenea sotto l'aspetto ideologico, essa appare, in compenso, maggiormente portata a mettere in primo piano i problemi politici e culturali, e ad affrontarli con giovanile spregiudicatezza, senza rigide pregiudiziali ideologiche e con maggior indipendenza dall'influsso dei partiti. Il precedente convegno dell'U.N.U.R.I., tenutosi due anni or sono a Viareggio, vide la sua prima, e in parte inaspettata, affermazione. Quello di Montecatini dovrebbe segnarne la conferma e lo sviluppo.

Paolo Serini

FASE DRAMMATICA PER L'OSTRUZIONISMO DELLE SINISTRE

Due ore di colloquio al Quirinale tra il Capo dello Stato e De Gasperi

Oggi il Presidente porrebbe la questione di fiducia non solo sull'insieme della legge, ma anche sul termine di tempo entro il quale la legge deve essere votata - Mentre i comunisti si preparano ad una clamorosa protesta, si formula di nuovo l'ipotesi dello scioglimento della Camera Alta

Roma, 26 marzo.

Questa sera De Gasperi è stato ricevuto al Quirinale dal Presidente Einaudi, che lo ha trattenuto a colloquio per circa due ore. Terminata l'udienza, De Gasperi si è recato al Viminale, ove ha convocato il ministro Scelba. Uscendo da Palazzo Madama per raggiungere il Presidente del Consiglio, Scelba ci ha detto: «Non dobbiamo drammatizzare la situazione. E' una situazione dalla quale si esce. Se gli oppositori hanno molte armi per condurre la lotta, anche noi ne abbiamo per rintuzzarla».

Seduta fiume

Frasi come queste, pronunciate a conclusione di una giornata politica che è stata contrassegnata da un vero e proprio colpo di scena — la seduta-fiume per discussioni-fiume attorno ad un argomento che nulla ha da vedere con il progetto di legge elettorale — hanno un sapore quasi ironico. ci sia concesso dirlo. Fanno un poco l'effetto di quegli annunci che si devano, verso la fine della guerra, delle armi segrete che al momento buono la Germania avrebbe messo in azione. Non si comprende, infatti, perchè mai la maggioranza e il Governo, avendo in serbo un'arma segreta anti-ostruzionistica, non abbiano creduto di servirsene finora.

La consegna, comunque, rimane quella dell'ottimismo. Oltre a Scelba, difatti, anche il sottosegretario Tupini ha dichiarato: «Riconfermando i suoi propositi sopraffattori, l'opposizione è riuscita a far perdere altro tempo, ma la maggioranza riprenderà l'iniziativa appena chiuso l'episodio in corso». Non sembra, francamente, che l'abbia mai avuta, e non è il caso di parlare di riprenderla. Tanto la presidenza dell'assemblea quanto gli esponenti del gruppo di maggioranza si son lasciati fino ad ora imporre il gioco dell'opposizione, nè hanno dato prova della capacità di un'apprezzabile reazione. La maggioranza, fino ad oggi, ha sempre subito l'iniziativa avversaria, è sempre stata costretta a scendere sul terreno scelto dall'avversario, si è sempre limitata a rintuzzare — non sempre subito brillantemente — le manovre avversarie.

Affermano gli esperti del regolamento e della giurisprudenza parlamentare che, in effetti, ogni manovra può venire paralizzata da un'opportuna contromanovra, e non si stenta a credere, perchè è difficile supporre che il regolamento per i lavori di un'assemblea lasci davvero libertà incondizionata ad un manipolo di sabotatori spregiudicati che han fatto proprio il noto insegnamento leninista: stare nel Parlamento per distruggere il Parlamento. E invece, all'opera dei sabotatori fino ad oggi ha fatto riscontro quella che in chiari termini deve chiamarsi inettitudine della presidenza e della maggioranza a maneggiare le stesse armi delle quali l'opposizione è maestra nel servirsi.

Un grave sospetto

A non volere dare questo giudizio, si avrebbe, come sola alternativa, il sospetto che la stessa maggioranza, dietro lo schermo di un'apparente compattezza, celi gravi dissensi nel suo seno, come se da una crisi quale si aprirebbe nel caso di uno scioglimento del Senato e di elezioni da fare secondo le norme della nuova legge, taluni immaginassero di poter realizzare combinazioni politiche diverse dalle attuali: in termini concreti, per esempio, un'alleanza con la destra. Ma più apparentamenti con i tre minori partiti democratici per una coalizione di centro, ma compromessi con le forze reazionarie dell'estrema.

E' un'ipotesi grave, che tuttavia stasera trovava fondamento nelle impressioni di autorevoli esponenti dello stesso partito di maggioranza, persone — ben s'intende — di provata lealtà democratica. Se il sospetto si accresce anche per l'insistenza con la quale — sempre da fonti della maggioranza — si continua a parlare dello scioglimento del Senato come «extrema ratio» per «uscire» dall'attuale situazione. Si osserva, infatti, che, se il Senato non dovesse approvare la legge che la Camera gli è data per la propria rielezione, non vi sarebbe altro rimedio che far ricorso ad una consultazione popolare generale. Dopo il colloquio del Quirinale fra il Capo dello Stato e il Presidente del Consiglio, si è addirittura arrivati a dire che De Gasperi ha già ottenuto da Einaudi la firma del decreto di scioglimento dell'Assemblea, e che, con questo documento nella cartella, si presenterebbe domani al banco del Governo in Palazzo Madama.

Sarebbe invero un «uscire» dall'attuale situazione esattamente per la porta che l'opposizione sta indicando da tanto tempo con tanta ostinazione. E' più credibile — pensiamo — che l'intenzione di De Gasperi sia, invece, quella di domandare la parola non appena terminassero le dichiarazioni di voto sul problema delle mondariso, per porre la questione di fiducia non solo sull'insieme della legge, da approvarsi o respingere come è, ma anche sul termine di tempo — 48 ore, per esempio — entro il quale la legge deve essere votata.

Questa sarebbe, secondo quanto ci viene assicurato da alcune fonti, l'arma segreta che è venuto il momento di adoperare.

Divorzio di senatori

Domani si vedrà se appunto questa era la riserva suprema, e questo il modo per riprendere l'iniziativa: ciò che accadrà nell'aula, in tale ipotesi, non è possibile prevedere. L'altanie sen. Moscatelli, questore del gruppo comunista, dovrebbe avere una parte di primo piano nella clamorosa protesta che verrà inscenata e che, secondo qualche indiscrezione, si sta preparando con grande cura dei particolari, perchè nulla rimanga affidato all'improvvisazione o al caso. E basti questo accenno a dare idea del clima di Palazzo Madama, trasformato in bivacco di senatori, ove gli ostruzionisti si avvicendano in prove di resistenza che hanno lo stesso grado di serietà delle gare di durata che si svolgono ad oltranza fra i campioni di ballo.

Un'altra nota melanconica ci è imposta dall'impresa condotta ieri sera da alcuni giovani fascisti nella sede del *British Council*, dove si stavano svolgendo le attività culturali proprie dell'istituzione. Si sono, come è noto, provati a dare alle fiamme la biblioteca, e davvero nessuno si stupirà che oggetto dell'odio dei fascisti siano stati per l'appunto dei libri. Ciò che piuttosto meraviglia, anche da parte di giovani scriteriati come questo manipoletto di delinquenti precoci, è la singolare confusione mentale che li porta a identificare l'analfabetismo col patriottismo. Distruggere dei libri significa per loro, come sappiamo bene, distruggere i loro più diretti nemici, ma la patria non c'entra. La patria non si serve versando il famoso bidone di benzina su uno scaffale di libri per incendiarli; la servirebbero piuttosto, questi sciagurati studenti fascisti, provandosi, al contrario, a far la pace con i libri.

v. g.

Difficoltà in Germania per le nostre esportazioni

Bonn, 26 marzo.

Il Cancelliere Adenauer ha ricevuto oggi, a seguito di una interpellanza di 72 deputati di diverse frazioni parlamentari, un gruppo di rappresentanti dell'agricoltura tedesca.

Nella interpellanza si afferma che il 55 per cento delle imprese agricole della Germania occidentale, anche se le importazioni dall'Italia dovessero restare quelle che sono, non potrebbero continuare ad esistere.

La delegazione ha pregato il Cancelliere di voler rivedere le direttive date alla delegazione che sta trattando a Roma un nuovo trattato commerciale.

La missione militare greca a Roma

Gli alti ufficiali della delegazione giunti ieri sono stati ricevuti da Pacciardi. (Telef.)

Nuovi sviluppi della manovra dell'estrema

Seduta-fiume, non sulla legge elettorale, ma sulle mondine - L'improvvisa proposta di Bitossi - 120 dichiarazioni di voto - Fermento in aula - Scambio di ingiurie

Roma, 26 marzo.

La seduta di questa mattina al Senato — la prima diretta dal nuovo presidente Ruini — sembrava iniziata sotto il segno della distensione; a un certo punto è apparsa quasi idillica. Ma poi s'è visto che si trattava soltanto di una falsa impressione.

Apparenza idillica

Alle 10, il sen. Ruini era in aula. Anche il Governo era al suo posto, quasi al completo. Mentre si svolgevano le solite formalità (il processo verbale della seduta precedente era particolarmente lungo) è salito al banco della presidenza il sen. FERRUCCIO PARRI che si è congratulato con il sen. Ruini; poi è stata la volta del sen. MAURO SCOCCIMARRO, che è capo del gruppo parlamentare comunista e vice presidente del Senato. SCOCCIMARRO si è trattenuto qualche minuto in assai cordiale conversazione con il Presidente: il gesto era stato notato con un certo interesse, si pensava che l'opposizione dopo l'atteggiamento risentito, per non dire scortese, tenuto durante l'insediamento del nuovo Presidente, volesse in qualche modo fare macchina indietro.

Anche la questione dei giovani triestini, condannati perchè gridavano «Viva l'Italia» e sollevata dal comunista Spano, si era risolta in un applauso generale. Infatti, dopo che l'on SPANO aveva chiesto di conoscere il pensiero del Senato sulla risoluzione della Corte alleata di Trieste, RUINI ha detto: «Ritengo che il Senato sarà unanime nel riconfermare l'italianità di Trieste» e tutti i senatori in piedi hanno lungamente applaudito, mentre da ogni parte si è levato il grido di «Viva Trieste».

Subito dopo, però, avevano inizio le dolenti note. Il socialista LUSSU sollevava la questione del turno dei vice-presidenti «Poichè non è umanamente possibile pensare che il nuovo Presidente — egli ha detto — possa presiedere, malgrado la sua buona salute, tutte le sedute, è logico che dovranno alternarsi a coadiuvarlo i vice-presidenti. Ora è bene che questo avvicendamento sia fatto senza preferenze».

In sostanza, LUSSU ha chiesto che i vice-presidenti della opposizione, Scoccimarro e Molè, fossero anch'essi incaricati di presiedere le sedute come i vice-presidenti democristiani Bertone e Tupini. Anzi ha attaccato, accusandolo di faziosità, il sen. Umberto Tupini. Questa questione ha occupato una buona ora della seduta. Sono intervenuti vari oratori dell'estrema, fra cui Spano e Negarville, e quest'ultimo ha trovato modo di portare una critica allo stesso Presidente per il suo discorso inaugurale. Al che l'atmosfera nell'aula si è fatta subito più pesante. Hanno cominciato a volare «pilleti dall'uno all'altro settore, mentre Ruini ha cercato con energia di tenere in pugno la situazione.

Ma i cavilli procedurali non erano finiti. Sono a questo punto fioccati una serie di richiami al regolamento, che hanno la precedenza su qualsiasi altra discussione.

FORTUNATI (p.c.i.), ad esempio, ha sollevato la questione dello svolgimento delle interrogazioni, riferendosi all'articolo 99; MILILLO, invece, rifacendosi all'articolo 101, ha sollevato il tema delle mozioni: un altro ha chiesto che il Governo rispondesse, entro i dieci giorni prescritti, alle interrogazioni con risposta scritta; e via di questo passo.

La proposta Bitossi

Era ormai il tocco; due ore e mezzo erano state almeno perdute in queste manovre. Ma la vera manovra ostruzionistica organizzata dall'estrema non era ancora cominciata. Si è alzato il sen BITOSSI e quindi ha presentato una proposta di legge per la tutela delle mondariso e del loro bambini chiedendo su di essa la procedura urgentissima.

E fu su questo argomento che si è aperta la grossa battaglia che praticamente è ancora in corso. Si è aperta cioè la seduta-fiume, ma non sulla legge elettorale, bensì sulla legge delle mondine. La procedura urgentissima prevede la relazione orale da parte della Commissione nella giornata stessa e la immediata discussione pubblica in aula. Sulla richiesta di questa eccezionale procedura si è acceso un dibattito assai vivace, mentre cresceva nell'aula il fermento e sempre più frequenti volavano gli insulti. «Villano» gridava il comunista MOSCATELLI al democristiano DONATI; a DONATI di rimando: «Villano è lei, e per giunta mascalzone».

La partita non era chiusa nello scambio di epiteti. Continuava con interpretazioni del regolamento, questioni sulla prassi parlamentare, pregiudiziali di ogni genere. Finchè l'Assemblea è stata chiamata a pronunciarsi su una opposizione del democristiano BOSCO che, allo scopo di neutralizzare l'ostruzionismo delle sinistre, aveva a sua volta presentato un richiamo al regolamento.

Dopo la solita discussione (a termini di regolamento possono intervenire un oratore a favore e uno contro) e dopo la solita verifica del numero legale, ormai d'obbligo in questo genere di votazioni, finalmente il richiamo al regolamento del sen. BOSCO è stato accolto. Un'altra ora era così perduta.

Prima che si iniziasse la verifica del numero legale, RUINI, considerando forse esaurite le manovre ostruzionistiche delle sinistre, cedeva la presidenza al sen. Bertone.

Le manovre, invece, non erano affatto esaurite. Conclusa questa prima votazione, il vice-presidente BERTONE annunciava che era pervenuta alla presidenza la richiesta di appello nominale sulla proposta di procedura urgentissima e la legge delle mondariso, e mentre egli si accingeva ad indire questa seconda votazione, ecco levarsi il comunista MANCINELLI, il quale chiede di parlare per dichiarazione di voto. Proteste e clamori si levano dal centro e dalla destra; MANCINELLI ribatte che il regolamento consente ad ogni senatore di prendere la parola per dichiarazione di voto prima di ogni votazione. Al centro si ribatte: «Affossatori del Parlamento», «Voi volete la fine del regime parlamentare». Ma MANCINELLI, con l'assenso del presidente Bertone, ormai ha incominciato a parlare. Si è aperta così la serie delle 120 dichiarazioni di voto dell'estrema.

Infatti se è stato concesso a Mancinelli di fare la sua dichiarazione di voto, la stessa cosa non potrà essere negata a nessun altro senatore che lo richieda. Uno per uno, a turno, si alzano dai loro banchi i senatori social-comunisti e con tono monotono ripetono gli stessi argomenti nell'aula che si è fatta vuota. Alle 15 avevano parlato quindici oratori, alle 21 venticinque. Con questo ritmo si va avanti tutta la notte.

Si prevede che — al ritmo tenuto finora — la seduta potrà durare fino alle ore 20 di domani sera, venerdì. A meno che, si capisce, non siano gli stessi oratori di sinistra ad interrompere le loro dichiarazioni di voto. La maggioranza intende che la seduta si concluda solo con l'esaurimento dell'oggetto ora in esame, qualunque possa essere la durata.

Alle ore una avevano parlato trentadue senatori di sinistra; ne debbono parlare ancora una settantina.

Lo squallore è sceso sull'aula deserta, i banchi ingombri di cartaccia per i corridoi con i tappeti rossi. La voce dell'oratore di turno ampliata dagli altoparlanti rimbomba nel vuoto. Otto o nove senatori dell'opposizione sono intorno a quello che parla. Quattro o cinque dall'altra sponda lo ascoltano. Al banco del Governo era un ministro ora un sottosegretario occupato a leggere sue carte.

VIENE PER FARUK

La bella signorina Maria Gabriella Wegge è giunta dal Belgio a consolare la solitudine dell'ex-sovrano. Si parla già di fidanzamento. Eccola mentre si reca all'Opera accompagnata dal segretario dell'ex-re d'Egitto. (Telefoto)

Mosca propone a Helsinki uno scambio di territori?

La Russia restituirebbe alla Finlandia le zone meridionali in cambio di basi all'estremo nord - In questo modo l'URSS costituirebbe con la Svezia - Vivo allarme a Stoccolma

(Nostro servizio speciale)

Stoccolma, 26 marzo.

La voce che l'Unione Sovietica avrebbe chiesto alla Finlandia la cessione di alcune basi nella parte settentrionale del paese, per premunirsi contro la possibilità che nella Norvegia siano installate basi americane, può essere un episodio della guerra dei nervi. Si spiegherebbe soprattutto con la acuta sensibilità svedese a tutti gli sviluppi della politica internazionale suscettibili di influire sulla posizione di neutralità del Governo di Stoccolma.

Il trattato russo-finnico del 1948 è sempre pesato sulla politica svedese come un incubo. Non si è molto lontani dal vero quando si dice che nell'estate scorsa (dopo i gravi incidenti aerei in cui venne abbattuto, certamente ad opera di apparecchi russi, un aereo adibito a funzioni di addestramento per i cadetti dell'Accademia aeronautica svedese e poi un idrovolante di soccorso «Catilina» che perlustrava, a notevole distanza dalle coste russe, le acque del Baltico in cerca di eventuali superstiti) l'opinione pubblica svedese era talmente irritata che una deviazione della tradizionale politica di neutralità venne francamente considerata e discussa in alcuni grandi giornali. Si trattava insomma di esaminare la possibilità di aderire, se non al Patto Atlantico, a qualche forma d'associazione difensiva con la Norvegia e la Danimarca. Ma prevalsero i consigli di prudenza. Si fece rilevare che il trattato concluso nel 1948 fra Helsinki e Mosca dà a questa ultima il diritto di intervenire in Finlandia; ciò farvi entrare le sue truppe per occupare posizioni adatte: il tutto sotto la formula assai lata del «prendere misure in comune per prevenire la minaccia di guerra».

Le voci parlano di una offerta di Mosca precisa che sarebbe stata avanzata durante le recenti trattative nella capitale sovietica per il rinnovo del trattato commerciale fra i due Paesi. L'URSS avrebbe proposto alla Finlandia di restituirle i territori meridionali annessi col trattato di pace in cambio della cessione di basi nelle provincie più settentrionali. E' da ricordare che già nel 1940, dopo la breve guerra russo-finnica, Helsinki dovette cedere una parte della Carelia, e la provincia di Petsamo che, oltre a contenere una ricca miniera di nichelio, costituiva l'unico sbocco della Finlandia sull'Oceano Artico. La parte settentrionale della Finlandia si trovò ad essere un moncone serrato a nord dalla marca finnica-norvegese, a est dal confine con la Russia, a ovest dal confine con la Svezia che corre lungo il fiume Muonio. Se i russi ottenessero basi in questa provincia settentrionale, l'armata rossa si porterebbe a diretto contatto con il confine svedese, e per la prima volta il sipario di ferro si ergerebbe proprio di fronte alle province che sono state il terreno preferito dell'esercito svedese per le sue grandi manovre, nella previsione assolutamente che una minaccia all'indipendenza e alla libertà non possa venire che da Oriente.

*In cambio di questa concessione i finlandesi potrebbero riavere quasi tutte le località che sono state cedute alla Russia nel sud del Paese: Viipuri, con la baia omonima e le isole, la costa occidentale e settentrionale del Lago Ladoga, con le città di Kakisalmi e Sortelava, alcune isole nel golfo di Finlandia, il territorio a est di Markaarvi a parte della penisola

CRONACA CITTADINA

A quattro giorni dalla scadenza del termine fissato

Soltanto un sesto dei contribuenti ha presentato la denuncia Vanoni

Le dichiarazioni dovrebbero superare di 20.000 quelle dello scorso anno - Per quali voci è concessa la detrazione dal reddito

A quattro giorni dalla scadenza del termine ultimo — mezzanotte di martedì 31 marzo — per la presentazione delle denunce Vanoni, solo un torinese su sei ha già provveduto a consegnare il modulo. Si calcola infatti che i contribuenti della nostra città siano quasi centotrentamila mentre le denunce inoltrate fino a ieri sera superavano di poco la ventimila. Negli uffici di via Roma l'afflusso del pubblico non è stato particolarmente intenso, e i funzionari non ritengono che si formino code vere e proprie se non proprio all'ultimo giorno. Molti contribuenti preferiscono gli altri e più comodi mezzi consentiti per l'inoltro dei moduli: la consegna cioè ad una delle diciannove sezioni dei vigili urbani (o alla Tesoreria comunale) o l'invio per raccomandata all'indirizzo dell'ufficio finanziario stampato sul formulario. Sarà utile precisare che per ognuna di queste due operazioni, il contribuente ha tempo fino a martedì pomeriggio. Scaduto questo termine per qualsiasi motivo, il ritardatario sarà senz'altro colpito dalle penalità di legge.

Quanto alla compilazione dei moduli, non staremo a fornire ulteriori indicazioni su un argomento che costituisce da settimane motivo di discussione per tutti gli interessati. Ci limiteremo a ricordare che dovranno presentare la denuncia almeno ventimila persone in più dell'altr'anno in quanto non sono più esentati i pubblici dipendenti mentre il reddito minimo da dichiarare (di qualsiasi genere, ed anche se costituito dalla somma di quelli del capofamiglia, della moglie, dei figli minori) è stato abbassato da 600.000 a 480.000 lire annue.

Ripetiamo invece l'elenco delle detrazioni che possono essere iscritte (nelle caselle indicate nel modulo stesso nel quadro finale «F»):

«Alla lettera *a*) l'ammontare delle imposte dovute nell'anno 1952 sui redditi dei terreni, fabbricati e ricchezza mobile, cartella esattoriale».

«Alla lettera *b*) altre imposte e contributi di cui la legge consente la detrazione, quali ad esempio: l'imposta di famiglia, la tassa cani, pianoforte, ecc.».

«Alla lettera *c*) il premio annuo pagato nel 1952 per assicurazione sulla vita, ma non i premi relativi alle assicurazioni incendi, infortuni, responsabilità civile, ecc.».

«Alla lettera *d*) gli interessi di cui si è debitore per mutui».

«Alla lettera *e*) altri eventuali oneri come, ad esempio, censi e canoni passivi».

«Alla lettera *f*) il totale delle detrazioni per carichi di famiglia che sono stabilite in lire 50.000 per la moglie e lire 50.000 per ciascun figlio e altro componente di famiglia a carico, conformemente allo stato di famiglia compilato in prima pagina».

«Alla lettera *g*) la detrazione che spetta per franchigia (lire 240.000) è già segnata a stampa».

Latte e lattai

Dopo i nostri rilievi di ieri a proposito delle deficienze nella produzione e distribuzione del latte a Torino, l'Associazione Esercenti latterie ci comunica — e noi volentieri pubblichiamo — che anche presso quelle rivendite che ancora ne sono sprovviste, sono in corso lavori per l'installazione di impianti frigoriferi, lavori che saranno ultimati prima dell'estate. «L'Associazione — dice il comunicato — ha inteso da tempo affiancarsi alle Autorità per ottenere l'osservanza delle norme igienico-sanitarie... Per il miglioramento del prodotto, proprio in questi giorni si parla di assegnare ai produttori un compenso extra per la bonifica della stalla: ciò appare equo ed auspicabile, ma dovranno tuttavia trovare accoglimento le richieste della categoria dei rivenditori per l'adeguamento del margine in misura che consenta un ammortamento delle nuove attrezzature e la possibilità per alcuni di far fronte nel tempo alla spesa per l'installazione del frigorifero».

Un vecchio impresario di pompe funebri muore carbonizzato nel suo stesso letto

Si addormenta, la pipa gli cade dalle labbra e incendia le coltri

Ieri sera a Chivasso un vecchio impresario di pompe funebri, Carlo Besso di 70 anni, ha trovato tragica morte nel suo stesso letto. Si era coricato alla solita ora, aveva acceso tranquillamente la pipa attendendo — come ogni notte — il dolce sonno. Ma scivolò troppo dolcemente dalla veglia al torpore più profondo. La pipa, ancora accesa, gli cadde dalle labbra, appiccò il fuoco alle coltri e si alterasse. Nè il Carlo Besso si risvegliò. Quando i vicini di casa che — visto il denso fumo sprigionarsi dall'abitazione — forzarono l'uscio e penetravano nella stanza.

Il vecchio era ormai morto, semicarbonizzato. Privo di sensi, egli non ha avuto modo di reagire alla morte che era venuta a sorprenderlo nella sua stanzetta.

Due carrozzelle ai bimbi affetti da un terribile male

Sull'edizione di «Stampa sera» di ieri abbiamo raccontato il tristissimo caso di due ragazzi che, affetti da un terribile male, aspettano serenamente la morte. Sono Ugo e Carlo Tremalori, e non hanno che 10 e 13 anni. Abitano in un misero alloggetto di via San Tommaso 9, con la mamma Angela di 53 anni ed il padre Salvatore, già operaio della Nebiolo ed attualmente disoccupato. La tremenda malattia che lentamente sta uccidendo i due ragazzi è chiamata «atrofia muscolare», e nessun rimedio fin ancora escogitato la scienza per debellarla.

La angosciosa agonia di Ugo e Carlo viene alleviata dall'amore e dall'affetto della donna con un coraggio ed un eroismo che solo le madri sanno trovare nei momenti più tragici della loro vita. Essa aveva due altri figli, Orazio e Benedetto: e sono morti — per lo stesso male — all'ospedale Maria Adelaide, nella stessa cameretta in cui erano ricoverati Ugo e Carlo. Ora i ragazzi sanno della condanna che pesa su di loro, sanno che la loro vita si sta spegnendo, sanno che la mamma un giorno forse non lontano piangerà molto, più di quanto pianga oggi.

Ad un nostro redattore gli infelici avevano espresso timidamente un loro grande desiderio: due carrozzelle, per poter godere il sole come gli altri ragazzi sani. E ieri pomeriggio un caritatevole lettore (che non ha voluto svelare il proprio nome) ci ha telefonato per offrire le due carrozzelle. Noi le consegneremo al più presto a Carlo e ad Ugo, sapendo di portare un po' di serenità ed un po' di gioia nella loro vita che si sta spegnendo.

In memoria dei partigiani fucilati alla "Maddalena,,

Nel nono anniversario dell'eccidio del Pian del Lot (Colle della Maddalena) in cui caddero 27 eroici partigiani, è stata organizzata dall'A.N.P.I. la commemorazione, che si terrà domenica col seguente programma: ore 9,30 celebrazione di una messa a S. Vito; quindi i partecipanti si recheranno sul luogo del sacrificio, ove parlerà la prof.ssa Luisa Sturani.

Il prof. A. M. Dogliotti si Venerdì letterari

Ricordiamo che oggi alle 18, al teatro Carignano, il prof. A. M. Dogliotti titolare della cattedra di clinica chirurgica dell'Università, parlerà su invito dell'Associazione Culturale Italiana sul tema: «Attuali possibilità della chirurgia cardiaca» (con proiezioni). La conferenza sarà ripetuta a Genova, Milano e Roma.

Alla Borsa di Milano si vendevano titoli industriali rubati a Torino

Il furto era stato compiuto in via Accademia Albertina nell'agosto scorso - L'arresto di due individui e le loro contrastanti contraddizioni

Dolorosa sorpresa attendeva, nell'agosto dello scorso anno, il signor Antonio Caruso, recatosi, per qualche giorno in villeggiatura. Al ritorno s'accorgeva subito che la porta del suo alloggio in via Accademia Albertina 27, era stata scassinata: entrava e vedeva, esterrefatto, che i soliti ignoti gli avevano messo a soqquadro l'appartamento. Un rapido inventario e il danno risultava essere di oltre due milioni. Erano stati rubati soprattutto titoli della «Montecatini». Le indagini della Mobile non approdavano a nulla, causa la mancanza assoluta di indizi.

Qualche tempo fa la questura milanese segnalava alla nostra questura che alla Borsa di Milano erano stati venduti titoli della «Montecatini»: tra quelli rubati al Caruso. Però i funzionari non erano riusciti a identificare gli spacciatori: tuttavia, da testimonianze varie, avevano raccolto cumulati abbastanza precisi: e potevano assicurare che erano da un mese i testefani — due, entrambi sulla quarantina, erano piemontesi — non si facevano più vedere in Borsa. Con ogni probabilità erano andati via da Milano.

La Mobile di Torino riprendeva l'inchiesta e il dott. Sgarra inviava in permanenza nella sede della nostra Borsa il brigadiere Veneziani. L'altro ieri il sottufficiale scorgeva un tizio i cui connotati corrispondevano press'a poco a quelli segnalati da Milano. Gli si accostava e veniva a sapere che offriva in vendita titoli della «Montecatini» per un importo complessivo di 300 mila lire. Quando usciva, lo pedinava. Il tizio s'incontrava in un caffè con un altro individuo d'aspetto poco rassicurante. Il brigadiere Veneziani non aveva più esitazioni. Interveniva con autorità e afferrava per le braccia i due e li invitava alla Mobile. Essi si sdegnavano, affermavano d'essere perfetti galantuomini, infine si rassegnavano a seguire l'investigatore.

Le loro affermazioni di onestà adamantina cadevano immediatamente quando il dott. Sgarra faceva dare un'occhiatina in archivio: sia l'uno Giovanni Mitrelli fu Giacomo di 47 anni, sia l'altro, Silvestro Negrotti di Guido di 42, erano carichi di condanne e il loro passato era dei più burrascosi. Venivano interrogati separatamente. Il primo asseriva di aver ricevuto in regalo i titoli da un tal Mario, non meglio identificato, un omaccione anziano, calvo, con la barba, un tipo caratteristico: il secondo giurava che il regalo era venuto da un tal Adolfo, un giovanotto meridionale con i baffi. Insomma, un mare di contraddizioni. I due vivevano in una locanda e nella loro stanza gli agenti hanno sequestrato molti oggetti di provenienza refurtiva. Anzi, due ricettatori sono stati deferiti all'autorità giudiziaria. Il Mitrelli e il Negrotti, in istato di arresto, sono stati rinchiusi in una cella di sicurezza della questura. I funzionari li interrogheranno ancora. Nonostante i loro dinieghi, certamente sono gli autori del furto di via Accademia Albertina. E, in ogni caso, sanno bene chi ne sono i responsabili. E' stato accertato intanto, in maniera irrefutabile, che i compari si sono liberati della maggior parte dei titoli a Milano. Le indagini continuano.

Il processo ai rapinatori della Banca di Forno Can.

L'istruttoria sommaria per la rapina commessa il 9 febbraio nell'agenzia dell'Istituto San Paolo di Forno Canavese è stata ed il processo a carico dei responsabili è stato fissato dinanzi la Corte d'Assise per il 13 maggio prossimo. I due imputati — Piero Oberti e Domenico di 26 anni da Rivara Canavese e Attilio Nitto di Giuseppe di anni 25 abitante a Torino in via Pianfei 8 — assaltarono l'agenzia alle ore 9 del mattino; tre ore dopo cadevano già nelle mani dei carabinieri.

I due giovani entrarono nella sede della banca armati di pistola ed intimarono «mani in alto» al dirigente Carlo Baron Giuvà, al contabile Battista Riva ed al commesso Mattia Grosso intenti al loro lavoro. Quindi li costrinsero a recarsi nella camera accanto ed a sdraiarsi sul pavimento. Mentre riempivano una borsa di biglietti da 500, 100 e 50 lire entrò nell'agenzia il settantenne Giuseppe Cenisio che, dopo essere stato perquisito, fu costretto a stendersi anch'egli a terra.

Impadronitisi di mezzo milione, dopo aver inutilmente cercato i biglietti di grosso taglio, i due rapinatori se ne uscirono dall'ufficio pronunciando gravi minacce per chi avesse osato uscire dall'agenzia a dare l'allarme. Ciò nonostante il commesso uscì sulla strada per prendere nota della targa dell'automobile che i rapinatori avevano lasciato intendere di possedere; il vide invece allontanarsi di corsa. Frattanto il diligente provvedeva ad avvertire telefonicamente i carabinieri di Rivara i quali bloccavano tutta la zona. Alle ore 13 essi trovavano i banditi appiattati in un avvallamento: erano quasi incapaci di muoversi perchè affiniti per la lunga corsa fatta.

Risultò che l'Obert era uscito da poco dal carcere dove aveva scontato una condanna a 4 anni di reclusione per rapina. Il Nitto, persona incensurata, operaio delle Ferriere, si sarebbe lasciato convincere dall'Obert a partecipare alla criminosa impresa. Al processo difesi dagli avvocati Negro e Spagnoli.

Dall'ospedale al carcere la donna che uccise la figlia

E' stata trasferita jermattina alle 11 dall'Ospedale Mauriziano alle Nuove, in seguito a benessere del medico curante, la giovane madre Maria Scrinzi in Galleano, come è noto, alla quale aveva martedì mattina, nel suo alloggio di via Giacomo Dina, somministrato col gas la propria bimbetta Gabriella e aveva cercato quindi di togliersi la vita. Data l'estrema gravità di debolezza della Scrinzi, il suo trasporto alle carceri è avvenuto in auto-barella. La donna verrà sottoposta a perizia psichiatrica, e, se riconosciuta totalmente inferma di mente, sarà internata in un manicomio criminale; in caso d'infermità parziale, affronterà il giudizio delle Assise.

Assemblea grandi invalidi e t.b.c. di guerra. — Sabato alle 15, presso la Sezione A.N.M.I.G., via S. Donato 37.

Oggi si riunisce la Giunta
Presto sarà demolito l'idroscalo del Valentino

A Roma, il Sindaco ha discusso con i funzionari del Ministero degli Interni il problema del nuovo regolamento organico del personale. E' ormai imminente l'approvazione del documento. Presso la Commissione centrale di finanza, l'avv. Peyron ha trattato per un mutuo di seicento milioni da destinarsi ad opere pubbliche e presso la Cassa depositi e prestiti ha discusso per i piani di finanziamento della scuola di Mirafiori e delle case popolari e per l'integrazione del bilancio del Comune del '51. Con il direttore delle Ferrovie ha avuto un lungo colloquio alle scopo di ottenere riduzioni per i periodi delle manifestazioni torinesi di primavera e di autunno.

In giornata l'avv. Peyron sarà di ritorno a Torino. Presiederà la riunione della Giunta, che dovrà fra l'altro approvare l'inizio dei lavori di abbattimento dell'Idroscalo del Valentino.

Non si scherza con lo Stato Civile

Il Pretore ha condannato ieri una donna perchè sulla sua carta d'identità era indicata una data di nascita inferiore a quella reale: dieci anni di meno. Non vera stata alcuna falsificazione, ma soltanto un errore di cui la donna aveva approfittato. Rientrando dalla Somalia — dove tutti i documenti dei connazionali erano andati distrutti — aveva ricevuto un foglio su cui erroneamente fu segnato 2 luglio 1912, anzichè 1902. La donna — che lavora in compagnie di riviste di terz'ordine — s'era giovata del «ringiovanimento ufficiale» per farsi scritturare qua e là, e sbarcare il lunario alla meglio.

Non importano le ragioni. Per la legge il gesto della donna è un crimine, e basta. La carta d'identità, il «documento», è cosa sacra. Non si discute, si va in galera. Tutta la nostra vita è così: la trascorriamo presentando la carta di identità agli agenti, in tutti i luoghi, in ogni occasione. Si comincia da bambini, in treno (i controllori sono inflessibili). «Signora, quanti anni ha il suo bambino? Ha compiuto quattro anni?». «No, ha tre anni e otto mesi». «Faccia vedere i documenti». Da quel momento comincia la vita «civile».

Viviamo all'insegna del «non mi fido». Se la signora dice «tre anni e otto mesi», il controllore non si fida. Vuole i documenti. Se andate in un ufficio pubblico per svolgere una pratica e dite di chiamarvi Pietro Anselmi, l'impiegato che vi accoglie non si fida. Vuole i documenti. Se andate in un albergo, chi vi registra non si fida. Vuole i documenti. Guai ad avere una faccia un po' meno anonima di tutte le facce che passano per strada. Arriva l'agente, vi squadra da capo a piedi e vi ingiunge di presentare i documenti. Ve ne andate per i fatti vostri, non fate male a nessuno e probabilmente avete qualche impegno. Niente. Basta, sublazione di documento (stigmatizzato così che non tiene sempre in tasca la collezione completa dei suoi documenti, dal passaporto alla patente al certificato di vaccinazione). E si mette in piazza tutta, davanti ai curiosi che si divertono. E se il signor Pietro Anselmi è figlio di N. N., lo deve far sapere a tutti, anche se a lui — francamente — la cosa non piace. Piace all'agente, a alla legge: il resto — perchè essere tanto schizzinosi, poi? — non conta. Questo, quando non vi capita di dover seguire l'agente in commissariato per spiegarvi meglio.

Un tempo si girava il mondo senza passaporto, si viaggiava indisturbati, si avvicinavano gli agenti solo per chiedere informazioni turistiche. Ancor oggi, qualcosa di simile accade in Inghilterra, o in Svezia. Paesi dove la gente — chissà per quale aberrazione — non vede sempre nel prossimo un criminale. Dove non impera la carta d'identità, e dove il certificato di vaccinazione serve per controllare gli animali quando scoppia un'epidemia di afta epizootica.

Strani Paesi. Dove si ha l'abitudine di pensare ai casi propri. E di guardare con pò di sorridente umanità una ballerinetta non più giovane che cerca di sopravvivere ai suoi begli anni, per togliersi la fame quando capita.

I fidanzati di Venaria hanno fatto la pace

Dramma a lieto fine: Maria Miscia che voleva morire, credendosi abbandonata dal fidanzato, torna alla vita

Il buon maestro ha perdonato l'inconsulto gesto dell'allievo

Il Provveditorato agli Studi ha ordinato una inchiesta sull'episodio accaduto qualche giorno fa, e di cui abbiamo dato notizia ieri: l'episodio dello scolaro che, per vendicarsi di un brutto voto, ha sparato due colpi di rivoltella contro il maestro. La rivoltella era «a salve», era cioè uno di quegli innocui giocattoli «scacciacani» con i quali i bambini si divertono oggi ad emulare le incredibili avventure degli eroi dei tanti giornali a fumetti.

L'inchiesta ha permesso di accertare la «bravata» (come alcuni definiscono l'inconsulto gesto) in tutte le sue fasi. Ottavio Castagno, lo scolaro, ha undici anni. E' intelligente, emotivo, ha un temperamento nervoso, irrequieto ed esaltato. In classe — dicono i suoi compagni — non sta mai fermo. L'altro giorno, proprio in seguito ad uno scatto incontrollato, si era buscato un «7» in condotta dal maestro, Filadelfio Tricomi, un giovane di 28 anni. Il «7» significa l'insufficienza, ed è un voto che il maestro — noto a tutti i colleghi per il suo buon carattere, dolce e comprensivo verso gli alunni — dà di rado e malvolentieri. Il maestro Tricomi è un personaggio che sembra uscito dalle pagine di De Amicis. Lo scolaro Castagno no, è purtroppo un reale personaggio del nostro mondo di oggi.

Cosa ha pensato Ottavio, subito dopo il rimprovero dell'insegnante? Vendicarsi. E come? Proprio come si vendicano gli eroi di quegli «albi» che gli scolari nascondono fra le pagine dei libri di testo. Gli eroi si vendicano clamorosamente: ricorrono ai mezzi duri, sparano anche. Ottavio ha una rivoltella, un piccolo giocattolo inoffensivo: e con la rivoltella l'alunno si sarebbe «vendicato», ed avrebbe mostrato ai suoi compagni che lui non un tipo energico, ed avrebbe data una lezione all'insegnante, perchè — dice — è pericoloso umiliare un ragazzo». Proprio come pensano e parlano gli eroi degli «albi». La mente di Ottavio si esalta, i nervi giocano in lui, il suo cervello ribolle di infiammati pensieri: decide di agire immediatamente, e con energia.

Aspetta che i compagni escano dall'aula, esce anch'egli a con un amico va ad appostarsi nei pressi della casa del maestro, in via Principe Amedeo n. 44. La sua rivoltella ce l'ha in pugno, ed aspetta. Quando l'insegnante compare, Ottavio lo affronta e spara. Poi si volta di scatto, per fuggire. Ma non abbiamo detto che il maestro Tricomi ci ricorda i personaggi del «Cuore»? Tricomi prende dolcemente per una mano l'alunno esaltato, e lo conduce con sè, nella sua cameretta. Gli parla sottovoce, non gli chiede il perchè dello stupido gesto di vendetta. Dice che il maestro, non è un nemico, che non vuol far soffrire i suoi alunni, che quel «7» in condotta era al un brutto voto, ma era la punizione di un fratello ai fratello minore, e non quella di un cattivo e severo padrigno. E' sbalordito, Tricomi, e più ancora addolorato: Ottavio ha già dimenticato i personaggi dei suoi fumetti e piange, piange proprio come un bambino che capisce d'aver fatto una brutta azione, e invoca il perdono.

Il maestro lo perdona, lo aveva perdonato già prima: quando in istrada il ragazzo gli aveva puntato la «scacciacani». Ed ora rivuole in classe l'alunno, fra gli altri. L'inchiesta del Provveditorato non è ancora finita: ma possiamo stare certi che il maestro avrà la meglio. E forse Ottavio, prima ancora di quanto si pensi, riporterà anche in condotta un bel voto, magari un «10».

Un uomo sepolto dal crollo di un muro un altro schiacciato da un sacco di grano

Entrambi sono stati ricoverati in gravissime condizioni all'ospedale di San Vito

Nella giornata di ieri sono stati ricoverati all'ospedale San Vito, in gravissime condizioni, due operai vittime di impressionanti incidenti sul lavoro.

La prima sciagura è accaduta a Venaria e precisamente alla cascina del Centro automobilistico. Sono in corso lavori di ampliamento e ieri mattina si procedeva all'abbattimento di un muro. Fra gli altri muratori v'era anche il quarantenne Natale Colosi di Pasquale, domiciliato in piazza Annunziata 12, a Venaria. Erano le 10 circa e all'improvviso un grosso pezzo di muro franava, travolgeva il Colosi e lo seppelliva. Immediatamente i suoi compagni lo liberavano dalle macerie, ma il poveretto appariva in condizioni assai preoccupanti: non parlava, respirava a fatica. Con una macchina lo si trasportava a gran velocità all'ospedale di San Vito e i dottori Tibaldi e Morera gli riscontravano la completa frattura del costato destro e gravi contusioni e lesioni in tutto il corpo.

Verso le 18 nel cortile dei Consorzio Agrario Provinciale di Chieri, in via Tommaso Grossi 15, l'operaio Stefano Bosco di Antonio di 31 anno, domiciliato in Chieri, via Lessarino 38, stava facendo scivolare su di un piano inclinato dei sacchi di grano. All'improvviso, in circostanze che non sono state ancora ben chiarite, uno dei sacchi lo investiva violentemente alle spalle, lo buttava a terra e gli rotolava sopra. L'infelice restava esanime e il soccorso dei presenti non valeva a rianimarlo. Trasportato al San Vito vi veniva ricoverato d'urgenza. I sanitari temono che egli abbia riportato la frattura della colonna cervicale.

Di notte rubano un vitello e mezzo

La macelleria del signor Luigi Macario, sita in piazza Giaconiali 1, è stata presa d'assalto ieri notte dai ladri che hanno forzato la saracinesca. I lestofanti si sono impadroniti di un intero vitello di 140 chili e di un altro mezzo vitello di 80 chili. Nessuno ha sentito rumori sospetti, nessuno ha visto movimenti notturni. La polizia indaga. Intanto i ladri hanno rotto i vetri della profumeria della signora Maria Ortalda in piazza Solferino 20 e hanno rubato collane, portacipria e altri oggetti. Ieri sera Giuseppe Sbrusi ha lasciato la bicicletta dinanzi al portone di via Arsenale 10. Quando è tornato s'è accorto che dal portapacchi erano sparite due scatole contenenti materiale dentistico di valore rilevante.

Un sergente ferito in uno scontro

Il sergente Gerardo Marnetti di Francesco, di 23 anni, sbocccando in motocicletta in corso Re Umberto, veniva a collisione con un'auto guidata dal signor Eugenio Franzoni. Nell'urto il sergente ha riportato la frattura della scapola sinistra.

Esposizione felina

L'11 e 12 aprile, nella Galleria Metropolitana, avrà luogo la 5ª Esposizione internazionale felina, a cui sta arridendo notevole successo di adesioni. Le iscrizioni saranno chiuse il 5 aprile; per informazioni rivolgersi in via Principi d'Acaja 20 tel. 73-627.

BOLLETTINO METEOROLOGICO. — Temperatura: massima + 20,° minima + 3,3; media + 10. Umidità: 27 %. Pressione 741,7. Cielo sereno. Venti deboli. Previsioni: cielo generalmente sereno. Visibilità buona salvo foschia nelle valli ed in pianura al mattino. Calma di vento.

ECHI DI CRONACA

INVITO ALLA GIOIA! La dolce stagione che s'affaccia trova nel Negozio «*Marea*» in via *Berthollet 35 (angolo D'Azeglio)*, la più bella collezione di cravatte Primavera-Estate che il mondo abbia mai viste! Sono più di 2000 tipi, nella seta più fine, nei disegni più nuovi, nei colori più seducenti. Visitare il Negozio «*Marea*» al più presto, perchè ogni giorno che passa si porta via le cravatte più belle! Prezzi di fabbrica, come sempre: da L. 900 a L. 1000. Cravatte *Marea*: un Magro le crea!

MOBILIFICIO PIEMONTESE via S. Tommaso 6 (cortile). Tinelli 13.000, sala rinascimento 85.000. Camere impero, chippendale, rustiche, Cucine americane. Facilitazioni.

CASABELLA MOBILI - Vasta esposizione. Rateaz. Scontissimi. Mobili usati v. *Garibaldi 5, t. 482-107.*

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — 11: La Radio per le scuole - 11,30: Orchestra Angelini - 12: Musica brillante - 12,17: Orchestra Savina - 13,15: Album musicale - 14,15-14,30: Il libro della settimana - Il teatro del Lunedì - 16,30: Finestra sul mondo - 16,45: Lingua inglese - 17: Orchestra Strappini - 17,30: Collegamento con Mosca - 17,45: Violinista Franco Gulli, pianista Enrica Cavallo Gulli - 18,15: Hot-jazz - 18,30: Universalità internazionale - 18,45: Teatro d'oggi tempo - 19,30: Musica per banda - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Musica leggera - 21,05: Concerto sinfonico diretto da Mario Rossi con la partecipazione dell'organista Fernando Germani - Musiche di Strauss, Casella, Ghedini e Malipiero - 23,15: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA (m. 367,2) — 9: Almanacco di Marinelli - 10-11: Casa serena - 13: Così si canta in Europa - 13,45: Tre strumenti e una strumentista - 14: Galleria del torrino - Le canzoni che portano al cuore - 14,30: Viaggio in Italia - 14,45: Voci in armonia - 15,15: Pomeriggio con Mravinsky - 16: Claudio Villa - 16,15: Voci e volti d'America - 16,30: Orchestra Fragna - 17: Programma per i ragazzi - 17,30: Ballate con noi - 18,30: Kiosco a fiori - 18,45: Nuovo Quartetto Italiano - 19: Gli scrupoli di mr. Harding, di Anthony Trollope - 19,30: Musica leggera - 20,35: Fuoco e fiero - 21,30: Orchestra Angelini - 22: Teresa Rivera - 22,30: La via del trionfo: Lina Pagliughi - 23: Sipario! - 23,15-23,50: Motivi in blues.

TEATRO PROGRESSIVA — 19,30: L'indicatore economico - 19,45: Il Giornale del Terzo - 20,15: Schubert: «Schwanengesang»: Rapilli: «Sonata n. 3 per violoncello e pianoforte» - 21,20: Christopher Fry: «La signora non è da bruciare».

TELEVISIONE — 21: Telegiornale 21,15: «L'esperienza degli altri», film, lungometraggio.

STATO CIVILE

Cannistrà Francesco, n. 71, pensionato, str. Settimo 82; **Carretti Silvio**, n. 67, pens., v. Capreri 136; **Leni Salvatore**, n. 67, agente di cambio, v. Lungo Po Diaz 6; **Valsecchi Carlo**, n. 72, operaio, v. Ad. Bertoncini 30; **Garietta Riccardo**, n. 49, pensionato, c. Casale 148; **Calcagno Agostino**, n. 39, impieg., v. C. Biscaretti 3; **Quadrello Amalia ved. Peiro**, n. 82, casalinga, v. Moncenisio 38; **Galligaris Lorenzo**, n. 59, tornitore, v. Tripoli 75; **Ferro Rosa**, n. 44, sarta, v. Lauro 11; **Galgaro Angela ved. Perigli**, n. 86, pensionata, v. Vinaccia 3; **Carrera Giuseppe** n. 66, operaio, c. Palermo 102; **Morello Caterina ved. Scoglietto**, n. 72, casal., v. Cernaia 12; **Piccolo Maria ved. Franzone**, n. 71, casal., v. Belsiolet 17; **Mossone Rosa ved. Taverna**, n. 72, casal., v. Pigafetta 25; **Paleri Carolina ved. Rondel**, n. 87, casal., v. Ormea 6 bis; **Salomone Giovanni**, n. 79, pension., v. Stradella 90; **Falsetti Alice ved. Gatti**, n. 76, pension., v. Pisacane 16 bis; **Musso Filomena**, n. 76, pensionn., v. Aosta 20; **Fiasco Rosa in Bolda**, n. 46, casal., Opera di Maternità; **Dorio Cesare**, n. 65, pensionato, Ospizio Generale; **Calle Gabriella**, n. 1, Medicina Legale; **Lacoppa Domenico**, giorni 18, Maria Vittoria; **Arlossi Maria ved. Bianchetti**, n. 72, casal., Molinette; **Spadavecchi Palmira ved. Carturi**, n. 72, casal., Cottolengo; **Bozzi Pasquale**, n. 81, suora, Cottolengo; **Perelli Maria ved. Delle Case**, n. 81, casal., Cottolengo; **Serano Giovanni**, n. 44, meccanico, Molinette; **Dorra Giuseppe**, n. 69, invalido, Molinette; **Rostagno Margherita in Magliani**, n. 67, casal., Molinette; **Cirova Antonio**, n. 76, pension., Int. Via Andrate; **Ciotti Angela**, n. 63, pensionata, Maria Vittoria; **Bruno Stefano**, n. 65, pension., Maurizianno; **Bonale Innocenzo**, n. 59, impiegato, Maurizianno; **Zordino Vincenzo**, n. 50, muratore, Medicina Legale.

Morti 25 - Nati 20 - Matrimoni 18

OGGI METRO 2 grandi spettacoli

La M.G.M. presenta: "METROSCOPIX" il film in rilievo!

La M.G.M. è stata la prima a darvi il film in rilievo. Ora vi invita a godere di nuovo questo sensazionale spettacolo!

June ALLYSON in "la DAMA BIANCA"

MOBILI dal 1880 I MIGLIORI da TREVES Via Madama Cristina 23, tel. 44-456

SACCHI IN PLASTICA impermeabili per indumenti, pellicce, coperte, camicie, guanti, scarpe, cravatte, ecc. Belli, forti, pratici, igienici, moderni. Listino illustrato a richiesta. Spedizione ovunque. VAGNINO, v. Lagrange 3, Torino

Ostetrica Abbriata-Regge Via Po 2, vicino piazza Castello Telefono 43-186 - TORINO

MOBILI C. G. CESARE, 77 Facilitazioni GAMBINO

DOMANI - AMBROSIO - DOMANI

LA ROCCIA DI FUOCO

UNITED ARTISTS

JOHN FORD PREMIO OSCAR 1953 AL CINE LUX PRESENTA IL SUO CAPOLAVORO: IL SOLE SPLENDE ALTO

OGGI - CORSO - OGGI

ALCOOL

OGGI - REPOSI - OGGI

IL RE DELLA RISATA

FERNANDEL E LE DONNE

THERÈSE DORNY GINETTE BAUDIN PAULETTE DUBOST

IL PIU' DIVERTENTE FILM DELL'ANNO

OGGI - DORIA - OGGI

UNA DONNA IN LOTTA CONTRO SE STESSA

RICHARD WIDMARK MARILYN MONROE

ANNE BANCROFT DONNA CORCORAN JEANNE CAGNEY LORENE TUTTLE ELISHA COOK Jr JIM BACHUS VIRGINIA FELTON WILLIS B BOUCHEY DEN BEDDOE

La tua bocca brucia

PRODOTTO DA JULIAN BLAUSTEIN REGIA DI ROY BAKER SCENEGGIATO DA DANIEL TARRADASH

20th CENTURY FOX

VITTORIA OGGI

RANDOLPH SCOTT NEVADA EXPRESS

Colore della WARNERCOLOR

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti datore La Stampa *via Roma ang. Bertola, tel. 43.113*

Alfieri: ore 21,15 Comp. Riviste le 3 Navs in «Diciamoci lui tre Navs... tutto Roma».
Carignano: Teatro dei Gobbi ore 21,30 «Secondo Carnet di notes».
Metropolitana domani «Giovanna d'Arco». Marionette Lupi.

Circolo Artisti via Bogino 9: Mostra pittore A. Corsetti ore 17-19.
Club Alpino via Barbaroux 1: Mostra pittura alpina 10-12 16-19.
Galleria Castore v. Stampatori 4: Mostra personale pittore Giovanni Maiocci. Orario 10-12; 15-19,30.
Galleria Fogliato Mazzini 9: Mostra della pittrice E. Alciati.
Galleria Lattes via Confienza 6: Prossimo dipinti e arazzi 17-19.

Al Florida Club p. Solferino, tel. 42-822: ore 17 21 Orch. Mario Di Nunzio, c. M. Cavanna, E. Ferri.
Augustea: ore 21 Orsatti-Aurora.
Gaudio 16,30 e 21 Cuban's Boys.
Hollywood 21 Gian Stellari-Chiry
Principe ore 21 Orch. A. Vigni.
Smeraldo Club: Goito 3, t. 682-470 ore 21 Orch. Alleghi-Mildiego-Balocco, c. Martorana, Lotti, Cortese.

Piscina coperta Stadio: 16,30-19,45

CASTELLINO DANZE
Ore 17 e 21 grande successo *Bruno Canfora - Elsa Petrone*

EL TROCADERO
Il distinto Ritrovo
Ore 17-21 Compl. *Bruno Bianchi.*

FARO CLUB DANZE
Il locale elegante - *Compl. Merry Kids* - Succ. 3. Vasques.

EDEN DANZE
Grande successo del cantante **EMILIO PERICOLI**
Orch. Mazza e Mirella Carmen, Serata chic con attrazione internazionali

DANZE LA PERLA
Gran serata del cioccolato Wimer sorteggio numerose uova pasquali
ELEZIONE MISS WIMER

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: La maschera di fango, Warnercolor con Gary Cooper.
Astor: «Le nevi del Chilimangiaro» techn. con Gregory Peck, Ava Gardner, Susan Hayward. Pomeriggio L. 300, Sera L. 350.
Corso «Alcool» con James Cagney e Phillis Thaxter.
Doria «La tua bocca brucia» con R. Widmark, Maryllin Monroe.
Lux: «Il sole splende alto», di John Ford con Charles Winniger Ingresso L. 300.
Maffei: Il corsaro dell'isola verde, techn. Burt Lancaster, Pl. L. 200
Metro-Cristallo: Il film in rilievo «Metroscopix» June Allyson, A. Kennedy: «La dama bianca» lire 300-350; Matt. ore 10,30 a L. 175.
Reposi: «Fernandel e le donne» Fernandel, T. Dorny, G. Baudin.
Vittoria: «Nevada Express» Warnercolor con R. Scott.

Alexandra: «L'ingenua maliziosa», June Allyson, Van Johnson
Alpi: «Contro tutti le bandiere» techn. E. Flynn, M. O'Hara.
Ariston: Cantando sotto la pioggia, techn. Gene Kelly, O.Conner
Augustus: «Vivere insieme» con Judy Holliday e Aldo Ray.
Capitol: «L'ingenua maliziosa», June Allyson, Van Johnson.
Faro: «L'ingenua maliziosa», June Allyson, Van Johnson.
Gianduja: «La grande passione» tech. Tyrone Power, Ann Blyth.
Hollywood: «Il grande gaucho», tech. G. Tierney, Rory Calhoun
Ideal Verso la luce, tech D. Clark e Comp. Riv. G. Rizio 16,15 21,15.
La Perla «Trinidad» con Rita Hayworth e Glenn Ford. A. 14,45.
Massimo: Signora senza camelie, L. Boné

Profilo d'un critico

Pietro Pancrazi trovò per il suo lavoro una definizione, quella di critico «giornaliero».

Per vent'anni egli descrisse dalla terza pagina di un grande quotidiano il lavoro dei nostri scrittori, con una chiarezza ed equità di giudizi che rispondevano al bisogno di chiarezza ed equità di un pubblico che solo pretende di essere messo al corrente.

Descrisse: cioè badò sempre che il lettore sapesse esattamente con chi aveva da fare, con uno scrittore così e così, con quelle abitudini e attitudini e quel viso e quel passato, e con una vicenda romanzesca di un certo genere, con questo o quel tono. Anzitutto, dunque, il servizio. Per solito questa pratica di informatore e di giudice in prima istanza si chiama critica militante, perchè milita nel suo tempo, è diversa da quella delle accademie e delle scuole che lavora sui testi del passato; militante perchè si compromette col presente, agisca da guida, da freno, da indicatore. Tanto più militante era il Pancrazi se poteva dire delle sue critiche: «nacquero come collaborazione al formarsi di una letteratura ch'io sentiva essere pure la mia».

A me sembra che per giudicare dell'opera sua, ora ch'egli è immaturamente scomparso e postuma, ricca di tutte le sue predilezioni e delle sue più ampie prove di critico, esce la sesta serie degli *Scrittori d'oggi* (ed. Laterza), riescano utili, anzitutto, certe sue dichiarazioni. Perchè il Pancrazi preferì il termine di «giornaliero» a quello di «militante»? E quale fu il suo testimoniato accordo con la letteratura contemporanea? Certo, Pancrazi si disse giornaliero, per dire critico da giornale e, per lieve sminuimento, alla giornata. C'è una punta di umiltà scherzosa, tipica sua, ma c'è anche di più. Certo egli amò su tutto e condusse a perfezione quel genere di lavoro critico che s'inserisce con prezioso equilibrio nel taglio di un elzeviro: due colonne di giornale, pari suppergiù a quattro pagine, sei pagine di libro. Lì dentro dev'esserci tutto, ma anche, e sopra ogni cosa, il pensiero e il senso del presente, di ciò che appare e ha significato nel farsi dei nostri giorni, che si lega con gli altri discorsi, le altre creazioni, le altre lotte del tempo che trascorre.

Giornaliero: guai al critico militante che ponesse il suo spirito in un'altra situazione temporale, pensasse di guardare alle cose da un angolo del passato, da un immaginario angolo del futuro. I valori del passato o del futuro non si raggiungono con questo arbitrario spostamento: il risultato sarebbe la deformazione, più o meno grave, che è di ogni anacronismo. E perfettamente giornaliero riuscì il Pancrazi anche senza ridurre al minimo il campo dell'osservazione immediata: cercando anzi di far la storia di un'opera, di un autore, genesi e sviluppo, ma tutto concentrando nella sensibile esperienza del momento, riuscendo storico proprio per questo, più per coscienza del valore del presente che per estensione e complessità d'indagine.

Quand'egli cominciò, il tempo di Serra era finito: il tempo e l'influenza di quella critica così personale, dall'apparenza vagante, fantasiosa e puramente sentitiva. Pancrazi n'ebbe una prima suggestione. Il suo più antico scritto, mi pare, bello e memorabile, *Si cerca una poetia*, parlava dello stupendo *Arillo* di Salvatore di Giacomo con certi modi incantati e modulati. Così qualche volta gli capitò di cominciare un capitolo che poteva sembrare di Renato Serra («Che cos'è questo desiderio improvviso del tavolino, questa voglia nuova di scrivere... Lo so io, cos'è: questa è la voglia d'ottobre»); ma poi il freno veniva subito. Era anche, quello in cui Pancrazi cominciò, il tempo in declino delle stroncature papiniane, quello, delle argomentazioni e dei sofismi allineati come persone, di Giuseppe Antonio Borgese (ma anche lui, Borgese, era calato d'impeto e di estro) e della neofita crociana. La critica di Pancrazi arrivò al momento giusto per il suo successo. Non moveva idee generali, non impostava problemi nuovi di cultura, non seguiva paradigmi, teorie estetiche: vedeva dinanzi a sè la pagina scritta e dentro, nel riflesso della pagina, l'umore, qualche volta il carattere di un uomo.

E' difficile capire un libro nuovo, scoprire un punto vitale a prima vista, senza distacco di tempo, senza decantazione sentimentale, senza storia: Gargiulo compilava di ogni testo un'antologia, De Robertis e altri circonvolgevano la pagina di malizie tecniche, stilistiche. Pancrazi affrontava l'autore direttamente, cercando di comprendere, di togliere le nubi, di veder chiaro, di cogliere essenzialmente i «disegni fermi», i «nessi decisi». Se non gli riusciva di capire, taceva: «di quello che non comprendo o capisco, e non posso criticamente trasferire in termini di ragione, a me è negato parlare».

Si è detto, fin troppo, che quell'amor di chiarezza — e anche lo stile sapido, netto, disinvolto — gli veniva dal suo esser toscano. Sarà, ma non apprezzo molto questi termini etnici. Quel che è certo è ch'egli ebbe un senso nativo di ciò che è evidente, rilevato e vivace, e anche di ciò che è delicato e umbratile, ma composto in una signorile misura, con «un profumo di buona tradizione», da «scrittore per bene».

I suoi veri autori, le sue simpatie erano dovunque fosse possibile scoprire (sono belle parole sue) una «umana e calda ragione». In tempi in cui le esaltazioni eroiche e mistiche e gli irrazionalismi erano invadenti e pericolosi, in mezzo a esperimenti furbeschi e disonesti, indicò la regola della chiarezza, cercò nei contemporanei le vene semplici, limpide, oneste; allorchè si derideva l'Italietta, egli rivendicò l'«umana e calda ragione» di un Carducci, e la sanità e il decoro e il buon senso in minori ottocenteschi, dal Collodi al Fucini. Questa fu probabilmente l'ispirazione etico-estetica che lo condusse a dissodare i campetti del secondo Ottocento. Croce si era fatto critico quasi militante per saggiare i suoi principi estetici e aveva messo insieme i sei volumi della *Letteratura della nuova Italia*: Pancrazi si potrebbe dire che li seguitò con quegli altri sei di *Scrittori d'oggi* in cui volle, solo sicuro del suo gusto e appena un poco con quegli ausilii che da Croce venivano a tutti, segnare i passaggi, le inquietudini nervose di certi esseri particolarmente sensibili, quali sono i poeti, gli scrittori nelle età critiche della storia. Non conobbe l'arte dei grandi affreschi, la sua moralità è seria, ma non dibattuta; gli mancava lo sdegno, la passione che conducono anche ad errori, ma accendono più vive luci. Noi oggi non ci contentiamo più di quella sua pacatezza garbata, di quella riservatezza guardinga, di quegl'interessi un po' circoscritti. Forse mai come ai nostri tempi rivoltati contro ogni genere di pigrizia abbiamo capito il peso, l'importanza delle parole taglienti. Esse ci possono innalzare, umiliare, condurci a tradimenti, spingerci alla guerra. Perciò chiediamo responsabilità. Non ci bastano le parole così come le riceviamo; vogliamo conoscere l'autore, l'ascendenza, gli amici, la società, la patria, gl'ideali, tutto. Cerchiamo dunque nei critici comprensioni più intere, pagine più dense e complesse. Ma Pancrazi ebbe ad affrontare uomini e libri nei vent'anni fra le due guerre, da una palestra pubblica e vigilata; di là, giudicando, difese un ideale d'arte che gli pareva simbolo di dignità letteraria, di civiltà umana.

Quando i tempi tornarono liberi, egli lentamente abbandonò i contemporanei. Si limitò a cogliere qualche «segno dei tempi». Si rivolse sempre più ai classici, e lavorò, più di ogni altro, penso, al disegno di quella collezione dei classici italiani ora editi dal Ricciardi. Ma per l'età in cui più si adoperò, ci voleva ed ebbe peso e significato la sua comprensione e il suo equilibrio, che erano la vera natura, la moralità del gentiluomo Pancrazi. Gentiluomo è una misura, più profonda che larga. Il gentiluomo è una figura arriva, necessaria della nostra vita sociale. C'insegna l'utilità di essere discreti, di accettare il limite, di fuggire gli eccessi. Di gentiluomo è l'alto riserbo col quale Pancrazi giudicò il proprio antifascismo: l'essersi dovuto adoprare tra gli uomini che soffrirono il male piuttosto che tra quelli che ne godettero».

Dov'era nato, visse; ai piedi del colle di Cortona, di fronte alla pianura vasta della Chiana: di qua il lago Trasimeno, di là il Casentino con le belle ville vasariane, e la campagna intorno silenziosa, pacifica, feconda, avvolta da un'aria già umbra. La frazione di Camucia: un piccolo segno nella carta geografica, che significava quasi esclusivamente Pancrazi. Se c'è l'uomo, la geografia è storia.

I viaggi di Pancrazi erano sortite senza capitale importanza; anche questa assenza di inquietudine, di avidità, era talento di gentiluomo.

Nell'arte, nel pensiero, nella vita egli cercò e diede savizza, leggerezza, ma soprattutto umanità e «una certa *pietas*», e come distinzione aveva quell'aristocratica malinconia — egli parlava di una «intelligente malinconia» come del tono vero e religioso di un laico del tempo nostro — con la quale l'uomo accetta la vita, misura le cose, affronta la morte.

Franco Antonicelli

Piove a Londra
dopo 35 giorni asciutti

Londra, 26 marzo.

Dopo 35 giorni di siccità, il più lungo periodo dopo il 1893, è incominciata a cadere la pioggia oggi pomeriggio a Londra. Manifestazioni temporalesche si sono avute anche in altre regioni del paese. Per domani i servizi meteorologici prevedono altra pioggia ed un abbassamento di temperatura.

Anche in Olanda si prevede la pioggia per domani. Da 24 anni non si registrava un così lungo periodo di siccità nei Paesi Bassi. In alcune località della Francia, e particolarmente nelle Fiandre, si prevedono per domani leggere spruzzate di pioggia che si estenderanno in serata alla regione parigina.

IL BRASILE HA BISOGNO DI UOMINI

Si preferiscono gli italiani

Troppe case e pochi inquilini, troppe fabbriche e scarsi consumatori, troppe terre e nessun contadino - I nostri emigranti, per esuberanza di umanità e per antica saggezza, partecipano subito alla vita comune del Paese - Momento buono per discutere desideri e richieste

(Dal nostro inviato speciale)

Porto Alegre, marzo.

Il capriccio d'un servizio aereo mi butta a Porto Alegre. Viene giù una sera di colore mediocre, si accendono le prime luci nelle strade e la città pare il risveglio non un piacevole inizio di festa campestre. Basta annusare l'aria per capire che la vita qua è rimasta dentro limiti e schemi onesti, che la natura ed il lavoro, l'uomo e la ricchezza si sono fusi in maniera armoniosa e stabile. E' una sensazione semplice, ma abbastanza rara mentre si viaggia in Brasile.

Dico queste cose ad un tale che subito mi vuol sapere se mi piace Porto Alegre. E' un tipo alto, forte, sui trent'anni e quando mi racconta che possiede magnifici vigneti un centinaio di chilometri più a nord, a Nova Venezia, gli domando: «Lei è italiano.». Sorride e risponde: «Figlio di italiani»; e subito aggiunge: «Ma nato qui e non ho mai visto l'Italia». M'accorgo che ha un attimo d'imbarazzo, come se avesse confessato con franchezza una colpa e così, quasi per riferirsi e mettere sull'altro piatto della bilancia una benemerenza, dice svelto: «Creda a me, hanno bisogno di noi». Dice queste parole senza vanità, ma con l'aria tranquilla di chi si limita a constatare un fatto molto semplice e chiaro, e penso che abbia ragione. La storia attuale del Brasile bisogna metterla nella breve frase: «Ha bisogno di noi» e cercherò di illustrarla in maniera veloce.

Castigo biblico

La terra brasiliana, più vasta dell'intera Europa, è un caos di miseria e di ricchezza, di solitudine e di congestione, di antico e di moderno, di foresta e di deserto. E' una terra di enormi squilibri, che un giorno porteranno alla superficie problemi non facili a risolversi e che ora rimangono coperti dalla pigrizia e dall'ipocrisia. Tutto il Nord è oggi travolto da una carestia che assume aspetto di castigo biblico. Ricordo d'aver sorvolato per ore ed ore una infinita estensione di terra arida, battuta dal sole tropicale, senza un albero e dove il passo d'un uomo bastava per sollevare una nube di polvere. Da due anni non piove una goccia d'acqua, la fame spinge i più violenti a saccheggiare i negozi delle piccole città e spinge i più miti a mettersi in cammino per scendere verso il Sud.

Sono negri e meticci che fuggono la terra bruciata e che appena intravedono la città cadono intontiti dalla fatica della marcia. Mi capitò di osservare, alla periferia di San Paolo, una scena curiosa: sul marciapiede un gruppo familiare aveva finalmente fatto una sosta. Il padre, nero di pelle, dormiva lungo disteso per terra, le braccia larghe, le gambe divaricate come se l'avessero fucilato; la donna, anche lei nera, stava appoggiata contro il muro e la denutrizione aveva a tal punto svuotato il suo sguardo da farla sembrare cieca; quattro figli rimiravano istupiditi il via-vai della strada. Come bagaglio avevano una scatola di cartone, come ricchezza un cagnolino scheletrico, in pelle ricoperta di croste. Domandando chi fossero, mi risposero: «Gente del Nord» senz'altro commento, come se si trattasse d'una storia ormai vecchia.

Di questi fuggiaschi ce ne sono a centinaia di migliaia. Dagli Stati di Pernambuco e di Bahia rotolano verso il Sud, vi arrivano sfiniti, nemmeno più capaci di lavorare. In realtà i neri del Brasile rimangono ai margini d'ogni forma di vita moderna e soltanto una piccola percentuale si inserisce nelle attività quotidiane. I brasiliani hanno ragione di vantarsi nel non aver nessun problema razziale da risolvere, ma dovrebbero avere anche il coraggio di aggiungere che ciò si deve in gran parte al fatto che il problema rimane in una zona di pigrizia e non è mai ancora venuto a contatto diretto con la realtà. I pochi negri che si sono levati dalla massa informe, indigente, relegata ai confini d'ogni attività, non si fanno illusioni e dicono con un tono che è ancora d'accettazione e non di rivolta: «Verrà un giorno in cui il Sud del Brasile, popolato da bianchi, non vorrà più saperne del Nord, abitato dai neri. Di fronte alla potenza del Sud, alla sua ricchezza, noi del Nord ricadremo sempre più in una fase coloniale». Ricordo la conclusione d'una lunga chiacchierata con Pompilio da Hora, un negro dai forti tratti somatici, che pare sbarcato sui marciapiedi di Rio de Janeiro da pochi giorni lasciandosi alle spalle chi sa quale tribù dell'Africa centrale. Invece questo nero è laureato in legge e mi racconta: «E' vero, non esiste nessuna limitazione e teoricamente potrei arrivare a qualsiasi carica pubblica.

Ma nella realtà io, ad un certo punto, troverò molti ostacoli e non andrò avanti».

Se da queste regioni settentrionali ci si interna per migliaia di chilometri, un altro problema si affaccia e porta un nuovo squilibrio nella vita del Brasile. Il grande nelle zone dell'Amazonia, dove ancora vivono numerose tribù di indios, che non sarà mai possibile immettere nella vita d'un Paese moderno. E' il superstizioso lato romantico e misterioso del mondo brasiliano, che resta ancora nell'atmosfera di viaggi avventurosi, in cui si sa quando si parte, ma non si sa quando si farà ritorno. Qualche tempo fa nelle foreste dell'isola Bananal cadde un grosso velivolo con a bordo più di cinquanta persone e fu necessario organizzare una marcia per raggiungere il luogo della sciagura. Desideravo mettermi su quella strada, ne parlavo con Jorge Ferreira, che quest'anno cercherà di prendere contatto con alcune tribù di indios da nessuno mai visitate, e mi sentivo dire: «Lei deve procurarsi una buona rivoltella, gli attuali per la foresta, una zanzariera per la notte, rifornirsi di viveri, di oggetti da regalare e mettere insieme questi medicinali». Mi mostrò la lista, era talmente lunga che nemmeno ebbi la voglia di ricopiarla.

Progetti e speranze

Via dunque il nord-est, via la parte inospitale, si ha soltanto un pezzo di Brasile ancora enorme, formato dagli Stati di Minas Geraes, San Paolo, Paranà, Santa Caterina, Rio Grande del Sud. E' qui che si giuoca non soltanto l'avvenire, ma anche il presente brasiliano; e queste terre, vaste come Spagna, Francia, Italia messe insieme, hanno bisogno di uomini. Per completare subito tale affermazione devo aggiungere che tutto quanto fermenta oggi in Brasile ha valore se questi nuovi uomini verranno presto a costituire una massa ferma ed impegnata di abitanti. Un giorno mi sorprese la notizia, che mi veniva detta con troppo entusiasmo: «Se si costruissero — mi si diceva — tutte le case per cui c'è regolare richiesta alla prefettura di San Paolo, la città potrebbe ospitare dieci milioni di persone». Risposi: «Ma oggi San Paolo supera di poco i due milioni» e vedevo il mio interlocutore sorridere con una sicurezza che mi risultava incomprensibile.

Tale gigantismo di progetti e di speranze lo si trova facilmente in tutti i settori dell'attività quotidiana e, per quanto possa sembrare curioso, la crisi che oramai si avanza con passo rapido è proprio legata a tale situazione. La breve frase «Il Brasile ha bisogno di noi», sentita una sera a Porto Alegre rivela una grossa e drammatica verità. Considerandola da vicino, cosa ci è intervenuto favorevole e ci farà presto a dire per quali motivi, perchè se genericamente il Brasile ha bisogno di uomini, in modo particolare ha bisogno di «certi» uomini, che possano essere gli italiani o gli spagnuoli od i portoghesi. I politici brasiliani non si nascondono che il loro Paese, senza l'immissione rapida di gente che lavora e che consuma, fra non molto tempo toccherà una specie di punto morto: troppe case e pochi inquilini, troppe fabbriche e scarsi consumatori, troppe terre e nessun contadino. Agli squilibri già prima elencati, e che formano come una saldatura alle città, fanno velocemente fiorire imprese speculative, grossi commerci e magari i più impensati. «Se non riuscirà — mi si diceva fra Piranico ed il serio — a far nascere persino un mercato di pellicce. Le hanno messe di moda anche qua, in un Paese tropicale».

Mutare i metodi

Nel dire le sue preferenze l'uomo politico brasiliano procede per ragionevoli eliminazioni ed alla fine ferma il suo occhio sugli italiani. Tale simpatia potrebbe essere la nostra forza perchè finalmente ci troviamo davanti ad un caso in cui l'emigrazione è fatta con enorme vantaggio di chi la riceve; e, andando più in là, direi che chi la riceve ne ha non poter guardare al proprio avvenire senza di noi. Gli italiani portano un mucchio di vizi e di virtù, come è umano che sia, ma la loro miscela è ottima sul terreno pratico della convivenza. Gli italiani, per esuberanza d'umanità e per una specie di antica saggezza comprensiva, subito partecipano alla vita comune del Paese, si fondono presto con gli altri, una abilità ne assimilano il carattere oppure impongono il proprio, ma con intelligente misura. Mi è capitato di sentir dire da Lunardelli, oggi il più grande piantatore di caffè; e da un Matarazzo, oggi il più grande industriale; e da altri, il cui importanza economica meno rilevante, sempre la stessa frase: «Amo l'Italia, ma sono brasiliano. Mi commuovo quando ripenso alla mia origine italiana, ma sono dinastica che dal Brasile ho avuto la fortuna». I nostri nazionalisti non devono mostrarsi permalosi davanti a queste verità, che d'altronde hanno grande peso nelle considerazioni dei politici di Rio de Janeiro e di San Paolo.

C'è da ripetere che finalmente si presenta il caso in cui l'interesse di chi riceve l'emigrazione italiana è di certo uguale e forse superiore al nostro. Una casa il Brasile può sperare di oltrepassare un punto morto del suo sviluppo, correggere qualche errore e qualche squilibrio che vanno accentuandosi sempre più nell'interno della sua organizzazione agricola ed industriale. E' dunque la volta buona in cui, senza imporci con strampalati desideri e richieste, si potrebbero però discutere i nostri desideri e le nostre richieste. I brasiliani ci vogliono uomini oggi e ne desiderano evitare gravi problemi domani, devono impegnarsi a realizzare un effettivo progresso sociale nel loro Paese, predisponendo condizioni umane di lavoro nelle campagne e nei centri industriali. Ricordo quel che mi disse un grande proprietario di terre nel Paranà: «Sono italiano, ma non voglio contadini italiani. Mi vergognerei nel vedere miei compatrioti costretti a lavorare con metodi antiquati e vivere come animali». E domandandogli perchè non cominciava a mutare i metodi e le condizioni, mi rispose: «Non posso fare la pecora nera, non mi è possibile pareggiare con gli altri. E' necessario che si prendano provvedimenti generali, validi per tutti». Basterebbe spingere i brasiliani su questa strada. Del canto nostro basterebbe non dimenticare la breve frase sentita una sera a Porto Alegre, in cui c'era persino l'eco d'una piacevole gioia della responsabilità: «Il Brasile ha bisogno di noi».

Enrico Emanuelli

Sarà Giulietta

L'inglese Susan Shentall è stata scelta tra 5000 aspiranti per la parte di Giulietta nel film di Castellani

"MISS COTONE,, A MILANO

E' piaciuta anche ai milanesi la bella americana Alice Carr che i «cotonieri» degli S. U. hanno eletto loro Miss

A CENT'ANNI DALLA NASCITA DEL PITTORE

Il dramma di Previati in una «retrospettiva» romana

Roma, 26 marzo.

C'è un «pathos» nella Maestra di Gaetano Previati, pittore su cui le vecchie generazioni discussero con appassionata acrimonia: un «pathos» che deriva dalla costante con la quale signore che furono giovani all'inizio del Secolo, e sopravvissuti artisti accademici, e amatori fedeli al «modernismo» di cinquant'anni fa popolano in questi giorni le sale dedicate all'antico divisionista della Galleria Nazionale d'Arte Moderna. Abbiamo visto il cenuto scultore Canonica, che ha la fortuna di vivere in un padiglione di Villa Borghese fra gli allori e le querce, percorrere col passo stanco il prato che separa la sua casa dall'edificio di Valle Giulia; gli occhi dello scultore s'accendevano di un'accorata, ammirata tenerezza dinnanzi alle tele di Previati, ai toni spenti e severi come in un cielo al crepuscolo.

Agli altri, coloro che rispettano oggi l'importanza culturale di Previati, la Mostra di Valle Giulia, intelligentemente didattica, ripropone il «caso» Previati, a cent'anni dalla nascita del Ferrarese. Era rimasta in noi l'immagine d'un pittore schivo, morto in solitudine, la suggestione di un autoritratto da noi, nello sfondo color viola, gli occhi e la barba di Previati, simili agli occhi e alla barba d'un profeta, sembravano ammonire la nostra insofferenza critica. La «retrospettiva» della Galleria Romana affianca, con sapore di rivelazione, un manipolo di opere giovanili a quelle più rigorosamente accademiche e a quelle, famose, della ricerca divisionista; ne risultano una «panoramica» pungente e imprevedibile, un «documento» artistico e umano nel quale varrà la pena di riflettere: il dramma di Gaetano Previati.

Il dramma di Previati fu di natura prevalentemente letteraria, nel senso che l'emozione creatrice, in questo pittore, giungeva a «invasarlo» in forma mediata, attraverso il culto dei libri, delle idee, dei maestri di vita. I suoi mezzi espressivi erano senza dubbio cospicui sul piano dell'istinto: ne fanno fede le opere giovanili esposte adesso a Roma, provenienti dalla raccolta di famiglia o da collezioni private: l'«Aurora», che è del 1886, quando Previati aveva poco più di trent'anni, è un notevolissimo esercizio da virtuoso; le tele di argomento storico, da «Gli ultimi giorni di Carlo Alberto» a «Tiremm innanz», ovvero il martirio di Antonio Sciesa», non concedono che il minimo indispensabile al cattivo gusto post-romantico, riscattandosi per una loro assoluta misura: Previati, fin dagli anni dell'accademia, era certamente sopraluno. la sua cultura, il suo gusto lo spinsero più lontano, sino a ciò che fu definito «un glorioso fallimento pittorico».

Appare chiarissimo, oggi, che la ribellione del Ferrarese contro la sua epoca, lo stagnante Ottocento italiano, fu, nelle intenzioni, totale. Previati era stato allievo del Bertini e di Amos Cassioli; un suo quadro («Cesare Borgia a Capua») era sommamente piaciuto a Giuseppe Verdi: si può scrivere che la intera carriera cosciente del pittore, dalla maturità sino alla vecchiaia, fu tesa a far dimenticare quell'origine e quell'elogio. Previati pensava che ogni quadro rispettabile dovesse agitare una idea o fissare uno stato d'animo o esprimere un sogno. Leggeva lungamente la Bibbia, i «Tales of horror», l'«Edgar Allen Poe», i «Paradossi di Barbey D'Aurevilly»; era, nel campo delle lettere, il pittore più colto del suo tempo. Accostatosi al Grubicy, aderì al divisionismo, servendosi sempre di quella tecnica per quel tanto che bastava a «climatizzare» le sue tele, a dar loro un'atmosfera di «pensamento».

Nacquero così quadri che buona parte del contemporaneo trovarono troppo difficili o arditi: la «Crocifissione», «Il re sole», «Lea», i «Gigli giapponesi», «Fiori e farfalle», per non citare che alcune fra quelle esposte adesso a Roma. La sua minuziosa opera illustrativa de «I promessi sposi», le sue teorie di «Via Crucis», i suoi disegni misticizzanti sollevarono entusiasmi e soprattutto dissensi. Previati aveva lasciato il mondo; s'era ritratto, amaro e povero, in un villaggio della Liguria, fra i familiari che amava.

Lavorava senza posa, protoso a ciò che chiamava «il conseguimento del vero e del bello». Il disegno gli s'era fatto scorretto, il colore sommario e aggressivo: il suo bagaglio culturale, ricco di risbagliamenti decadentistici, soffocava la vena. E' curioso e triste che Previati, il quale riteneva d'essere il più aspro nemico dell'Ottocento, appaia in realtà super-imbevuto d'Ottocento. La sua pittura ci dice che il Ferrarese credeva nel progresso, nella sintesi della scienza e dell'arte, nel misticismo veduto con occhio neo-pagano. Le sue enormi tele della tarda età, quali «La caduta degli angeli», e «I funerali dalla Vergine» (cui si guarda, adesso nella Mostra Romana, con un certo sbalordito fastidio) potrebbero illustrare la «Maia» di D'Annunzio o preludono al nuovo titanismo della scuola tedesca di Karlsruhe. Malinconico destino per un pittore la cui religione era il culto della bellezza e la cui conversazione, notava con amabilità maligna un critico francese, «non sembrava quella d'un pittore, ma di un uomo di genio».

c. l.

SINGOLARI ESPERIMENTI DI COMMERCIANTI FRANCESI

Prezzi ribassati della metà

(Nostro servizio speciale)

Parigi, 26 marzo.

I prezzi francesi sono i più alti del mondo perchè i produttori e i commercianti vogliono guadagnare troppo, ed il Governo, soggetto alle reazioni di deputati che proteggono certi interessi particolari, non ha il coraggio di adottare i provvedimenti che soli potrebbero fare ribassare il costo della vita: aprire le frontiere ai prodotti esteri.

Di questo espediente il Governo si giova soltanto quando i prezzi salgono davvero in modo eccessivo. Allora esso fa entrare in Francia il burro dall'Australia, dalla Danimarca e da altrove, vino dall'Italia e dalla Spagna e via dicendo. Questi prodotti, introdotti dall'estero, che vengono a costare molto meno di quelli nazionali pur essendo assai spesso di migliore qualità, costringono i produttori francesi a ribassare i loro prezzi ed in tal modo il Governo controlla il mercato interno per evitare un rialzo eccessivo del costo della vita. Tuttavia, quando i prezzi interni sono abbastanza ribassati, il Governo blocca le merci importate per evitare un ribasso troppo forte. Così la vita non diminuisce mai sostanzialmente.

La gente si domanda per quale miracolo il burro d'Australia costi meno sebbene venga da lontano, di quello della Normandia, regione francese grande produttrice. Si dice che c'è nel sistema di produzione e distribuzione qualche cosa che non va e il pubblico se la prende con il Governo e con la speculazione. Ma continua a subire la situazione e d'altronde non potrebbe farci diversamente.

Ecco però che a due mesi di distanza, in due regioni differenti e per dei prodotti differenti, è stata fornita la prova che la vita potrebbe costare molto meno se i commercianti, nei vari gradini della distribuzione, si accontentassero di profitti onesti. Il primo tentativo venne fatto in un Paese vicino alla frontiera svizzera da un negozio di alimentari. Il proprietario del negozio cominciò a ribassare seriamente il prezzo dell'olio accontentandosi di un modesto beneficio, e gli altri commercianti furono costretti a seguire il suo esempio per sostenere la concorrenza. L'esperimento venne esteso ad altri prodotti e in pochi giorni il prezzo dell'olio, del sapone ecc. calò di metà. In seguito quasi tutti i commercianti vendevano addirittura senza profitto e pare perfino in perdita per non perdere tutti i clienti. La speranza non dice se l'esperimento duri ancora.

Il fatto si è ripetuto contemporaneamente nella regione della Loira. Un giovane macellaio di Tournon S. Martin, decise il 2 febbraio scorso di ribassare di metà il prezzo della carne: lo annunciò in paese a mezzo di manifestini e subito la sua bottega fu affollata. Poi con vari camion cominciò a presentarsi sui mercati della regione e oggi questo raggio si è generalizzato: tutti i macellai sono stati costretti nella Loira a ribassare i prezzi. Come hanno fatto? Semplicemente eliminando gli intermediari inutili, acquistando le bestie direttamente dai contadini che sono disposti ad accontentarsi di un profitto non eccessivo e, tutto sommato, i macellai sono stati costretti ad ammettere che il problema della carne si continuano ugualmente a guadagnare onestamente da vivere. Il che dimostra che in un Paese ricco come la Francia, il problema dei prezzi potrebbe essere risolto con un po' di immaginazione e di energia. Ma è appunto ciò che manca.

l. m.

SOCIETA' PER AZIONI
Cartiere GIACOMO BOSSO
Capit. Soc. L. 48.000.000 versato
Sede in Torino - Via Cibrario 8

Convocazione di Assemblea Ordinaria e Straordinaria

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria e straordinaria per il giorno 28 aprile 1953 alle ore 10 nei locali della Sede Sociale, in via Cibrario 8, Torino, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

PARTE ORDINARIA:

1°) - Relazione del Consiglio di Amministrazione;
2°) - Relazione del Collegio Sindacale;
3°) - Bilancio al 31 dicembre 1952, relativo conto Perdite e Profitti, e delibere relative;
4°) - Comunicazioni del Presidente;
5°) - Nomina di un Consigliere di Amministrazione e delibere inerenti.

PARTE STRAORDINARIA:

— Modifiche degli art. 2 e 21 dello Statuto Sociale.

Occorrendo una seconda convocazione questa s'intende fissata per il giorno 5 maggio 1953 alle ore 10. Hanno diritto ad intervenire all'Assemblea i possessori di azioni nominative regolarmente iscritti nel Libro dei Soci almeno cinque giorni prima di quello fissato per l'Assemblea.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

La cattiva digestione, spesso dovuta ad eccesso di acidità, molte volte si priva di ogni vostra distrazione: ma la Magnesia Bisurata neutralizza prontamente le soverchie acidità del vostro stomaco e vi sarà di grande sollievo se soffrite di cattiva digestione, flatulenze, bruciori e dispepsia. Procuratevi la Magnesia Bisurata in polvere o in tavolette presso tutte le farmacie.

Magnesia Bisurata
DIGESTIONE ASSICURATA

MOBILI ARREDAMENTI **AMMA**
Piazza Solferino 5

20 RATE MACCHINE CUCIRE RADIO - FRIGO
LOTTI VIA MAZZINI 41

IDROCELE - VARICOCELE
VENE VARICOSE-EMORROIDI
RAGADI e FISTOLE ANALI
SENZA OPERAZIONE
NUOVA SPECIALE PER ECZEMA PSORIASI E PRURITO
Istituto Medico Specializzato
Dir. Gr. Uff. Dott. M. CICERO
Via Gioberti 31 - Torino 45-837
Visite 10-12 - 16-20

Dott. A. BONNET — Specialista Malattie della Pelle e Veneree
Cura disfunzioni sessuali
Corso Re Umberto 33 - Ore 9-19, 15-20

Dr. BARAVALLE - Specialista in Malattie della pelle e sifilo-veneree
Via Vanchiglia 6 - Tel. 82-719
Ore 9-12 e 16-19 - Salotti separati

Malattie veneree, pelle, nervose e delle ghiandole a secrezione interna
DOTTOR MACCHIAVELLO
Via Nizza 17 - Ore 15-20; festivi 11-12

DRAMMATICA ASCENSIONE NELLA BUFERA

Il "Bianco„ scalato dalla parete dell'Innominata

Aosta, 26 marzo.

(s. r.). Il Bianco è stato nuovamente violato. In 48 ore due cordate di guide di Courmayeur hanno percorso per la prima volta in inverno due dei più difficili tracciati che portino alla vetta più alta d'Europa. Lunedì Ottoz e Gobbi lungo lo sperone della Sentinella di sinistra, ieri Gigi Panei e Sergio Viotto l'hanno violato per l'Innominata, la più audace e difficile via che conduca al Bianco.

Avevamo avuto sentore dell'impresa di Panei e Viotto ieri, appena giunti quassù a Courmayeur per intervistare gli altri due vincitori del Bianco. Nessuno però aveva lasciato trapelare di che cosa si trattasse, per cui non ci rimase che aspettare.

Stamane in un baleno si è sparsa la notizia, giunta sul filo del telefono dal rifugio Torino: il Bianco era stato vinto dalla via dell'Innominata.

Alle 13 i due valorosi scalatori facevano ingresso allo Scoiattolo, il grazioso albergheto di Panei dove la moglie, con la piccola Simonetta in braccio, attendeva con gli occhi lucidi dalla gioia. Abbiamo approfittato, mentre i due si dissetavano, per cogliere dalla viva voce dei protagonisti le impressioni dell'impresa appena conclusa: «Siamo partiti martedì per la Capanna Gamba — ha detto Panei — dove abbiamo pernottato. Alle 2 precise lasciamo la Gamba: un balzo di 2200 metri ci attende. Attraversiamo il ghiacciaio del Brouillard fino al colle del Freney. Di qui sù fino al Pic Eccles, dove troviamo i resti del bivacco di Lampugnani, spazzato mesi addietro da una frana. Verso le 5,30 è cominciato a far giorno, ma con le nubi che persistono sulla montagna oggi non vedremo il sole. Il freddo è intensissimo quando attacchiamo il camminо tra le due torri rosse. Qui è il passaggio chiave della parete, ma più che la difficoltà misurata in gradi, sta la pendenza quasi assoluta con un frammisto di ghiaccio e rocce che ci mette a dura prova.

«I nostri ramponi tengono che è una meraviglia, ma la neve caduta la sera precedente è un'insidia terribile e continua. Tuttavia riusciamo a passare. Sotto il Grand Surplomb le difficoltà diventano estreme ed è proprio in questo punto che a Viotto si sfila la piccozza, che vola giù sul ghiacciaio del Brouillard con un balzo di oltre 600 metri. L'incidente è gravissimo e d'ora in poi solo la mia piccozza servirà per assicurarci a scalinare, mentre Viotto, poveretto, viene sù come può a carponi.

Intanto tutt'intorno diventa un inferno. La bufera fischia con una violenza inaudita mentre le nubi calano giù dai canaloni e coprono ogni cosa: è quasi buio, sebbene l'orologio segni le 11 del mattino. La fatica comincia a farsi sentire, ma non c'è tempo per riposare nè ingoiare qualcosa. Se non si fugge in fretta, la parete può diventare la nostra tomba. Nel cielo le nuvole si spostano con una velocità incredibile sotto le sferzate del vento. Siamo sull'ultima cresta quando attraverso uno squarcio vediamo la vetta del Bianco. Sembra ancora lontanissima, vista così attraverso a quello spiraglio. Viotto è scoraggiato e anch'io comincio a perdere le speranze: non avendo mai percorso il Bianco su questo versante, non ci rendiamo conto che la vittoria ci è così vicina.

La cresta è affilatissima, tutta coperta di neve fresca. Un passaggio mi impegna a fondo, ma quando riesco a passare dietro di me sento un urlo. Mi schiaccio in un anfratto; sento il colpo alla spalla datomi dallo strattone della corda: tutta la coltre di neve è crollata su Viotto, dopo il mio passaggio. La corda tiene. Ormai siamo fuori e quasi a salutare la nostra uscita dalla parete il cielo si apre dai nebbiaschi che hanno fatto da lugubre scenario per tutta la salita. Nemmeno il tempo di una stretta di mano: ormai è la discesa che ci preoccupa. E ci diamo a discendere sul Mur della Côte approfittando della breve schiarita. Che pazzia sarà questa! Infatti, dopo un'oretta ci troviamo nuovamente avvolti dalle nubi. Non si vede a un metro di distanza e sappiamo che la zona è piena di crepacci. A un dato punto tutt'un baratro all'intorno. Dobbiamo cercare il passaggio, altrimenti sarà il bivacco certo, ma una schiarita ci permette di intravvedere delle piste poco lontano. Le seguiamo fino al Mont Blanc du Tacul. E' ormai sera, ma già si intravvede la luna che ci aiuterà a ritrovare la capanna del Col du Midi. L'avventura è finita».

La via seguita dai due alpinisti nella loro audace scalata

CRONACHE DELLO SPORT

Diciotto milioni e 29 cavalli nel Gran Premio della Lotteria ad Agnano

Saranno in pista domenica tutti gli assi del trotto

Il Gran Premio Lotteria di Agnano (abbinato colla solita formola delle lotterie ippiche, di cui tutti conoscono il meccanismo, alla lotteria omnibus) si correrà domenica 29 marzo sulla pista di Napoli. Esso distribuirà ai trottatori ammessi a disputarlo ben 18 milioni, di cui 10 sono riservati alla finale ed 8 alle batterie ed alle prove di consolazione per i cavalli che non correranno la finale. Praticamente, quindi, tutti i cavalli avranno compensata la loro fatica.

Le iscrizioni a questo Gran Premio sono libere; l'Unione Ippica Italiana, però, ne ammette solo trenta alla prova, dividendole in tre batterie, e cercando di equilibrarle nel miglior modo possibile. Quest'anno vi saranno due batterie di 10 cavalli ed una di nove, perchè uno dei qualificati, Daino, è morto in questi ultimi giorni. I primi tre di ogni batteria correranno la finale.

La composizione delle batterie, coi singoli numeri di partenza, è la seguente:

Prima batteria: 1. Uzzavalli; 2. Furette; 3. Birbone; 4. Unico; 5. Contessa de Sota; 7. Visto; 8. Papiniano (1680); 9. Permit; 10. Egan Hanover (1700).

Seconda batteria: 11. Ubertide; 12. Bayard; 13. Ticino; 14. Altissimo; 15. Karamazow; 16. Saraceno; 17. Scandiano; 18. Dalmato (1680); 19. Scotch Thistle; 20. Trybussey (1700).

Terza batteria: 21. Voltaire; 22. Ussi; 23. Agrio; 24. Tiro; 25. Montana; 26. Monaca; 27. Tudor (1680); 28 Saint Clair; 29. Hit Song; 30. Crac de Corcelles.

Le batterie, nel loro complesso, si presentano assai equilibrate, sebbene la terza sia evidentemente la migliore come qualità. Il pronostico, non solo per le batterie, ma anche per le batterie, non è di certo facile. Su una pista di mezzo miglio, come quella di Agnano, non basta andar forte per vincere, ma occorre ancora trovare i passaggi; i guidatori dei cavalli coi numeri alti di partenza avranno da tener conto di questa difficoltà e calcolare le possibilità, caso per caso. Tale fattore sarà ancora più accentuato per i cavalli esterni che partiranno ai 1700 metri, dando venti metri agli indigeni. La difficoltà maggiore non sarà per essi di accedervi, ma di passare; nelle migliori delle condizioni dovranno per lo meno girare in terza ruota. Vi sono dei concorrenti che sulla carta non hanno possibilità alcuna di vincere, però renderanno difficile la vita agli altri.

Nella prima batteria i più indicati ci sembrano Egan Hanover, Permit e Birbone, se potrà fare la sua corsa e se non sarà impegnato subito da Egan e da Permit, cosa invero molto probabile. Il guidatore del tedesco Permit è un irruente e se Egan viaggia da 1'18" sul chilometro, Permit è destinato del record europeo in 1'.17"3. Se cede Birbone potrebbe andar bene a Visto.

Nella seconda batteria, appare più difficile la ricerca dei probabili finalisti: Bayard, che sembra perfettamente a posto, Agrio in Dalmato, che in questo momento furoreggia, un forte avversario: Ubertide potrebbe fare una gran bella corsa; tutti i cavalli hanno però da fare i loro conti con l'americano Trybussey che va sempre forte.

La terza batteria potrebbe chiamarsi la batteria dei «cannoni»: raduna infatti l'indigena Monaca che a Torino ha viaggiato in 1'16"5, Agrio un veterano rotto a tutte le battaglie e sempre pericoloso quando corre per conto suo, Saint Clair in continuo progresso, il francese Crac de Corcelles che si dice abbia trottato in allenamento al ritmo di 1'17"1, Hit Song a cui la prestazione di 1'16" è familiare. Batteria durissima, dalla quale potrebbe uscire il vincitore assoluto. Ci sembra che possano andare in finale Hit Song, Monaca e Crac de Corcelles.

Gli ultimi lavori d'allenamento potranno dare più esatte indicazioni e modificare anche le previsioni sui vincitori di batteria.

Per la cronaca: dei concorrenti odierni hanno già partecipato alla prova dello scorso anno: Birbone (primo classificato), Agrio (secondo), Ticino (terzo), Contessa de Sota (quarta), Scotch Thistle (sesto), Karamazow (settimo), Voltaire (ottavo), Dalmato (tritolato), Bayard, Furette, Papiniano, Saraceno, Scandiano.

g. l. d.

Il Genoa parte per l'Emilia e la Sampdoria per Arenzano

Genova, 26 marzo.

In preparazione alla partita di Modena il Genoa ha giocato oggi con le proprie riserve una partita di mezz'ora circa. Lasciati a riposo Becattini, Melandri e Gremese, l'interesse dell'allenamento era dato soprattutto dal ritorno al comando della prima linea di Firotto. Nel pomeriggio la squadra rossoblù è partita per l'Emilia. Essa si fermerà a Bazzano dove si tratterrà fino a domenica. Milena ha portato con sè quattordici uomini ed cioè: Franzosi, Melandri, Becattini, Accencia, Castiani, Gremese, Daimonte, Previsano, Firotto, Chiumento, Frizzi, Gandolfo, Corradini, Bartolaccini. I tre ultimi giocatori nominati saranno le riserve.

La Sampdoria si è allenata nel pomeriggio di oggi disputando contro la squadra ragazzi due brevi tempi. I blu cercheranno sul campo nel pomeriggio di domani di completarsi in vista preparazione. Indi si trasferiranno ad Arenzano dove resteranno fino a domenica mattina. Fiorentini non ha ancora stabilito la formazione da opporre alla Juventus in quanto non è ancora certo di poter disporre degli infortunati Operzo e Conti. Tuttavia la Sampdoria conta di poter mettere in campo i due giocatori in modo da opporre alla fortissima squadra ospite una formazione che possa dare garanzia di disputare una bella partita. Tale formazione potrebbe essere la seguente: Moro; Agostinelli, Podestà; Operzo, Fommesi, Coscia; Conti, Gotti, Calzani, Gritti, Rozzano.

La corsa dei milioni

Crac e Scotch Thistle affidati a Romolo Ossani

Napoli, 26 marzo.

Molta folla oggi all'ippodromo d'Agnano, agli allenamenti per il Gran Premio della Lotteria di domenica prossima. L'attesa non è stata però delusa: i guidatori hanno fatto compiere ai cavalli un intenso lavoro, senza però impegnarli in prove spettacolari e comunque traducibili in cifre di cronometro.

Sono scesi in pista quasi tutti i 28 superbi esemplari iscritti alla grandiosa corsa: Dalmato, Birbone, Unico, Visto, — che ha suscitato buona impressione — e Hit Song il cavallo a reazione, la di cui perfetta andatura ha fatto correre mormorii d'ammirazione tra il pubblico, e Voltaire, Saint Clair, e Bayard del tutto ristabilitosi dalla recente indisposizione, Karamazow, Monaca e Ubertide la delicata cavallina che appare perfettamente a punto.

Il cavallo tedesco Permit scenderà in pista domattina alla guida di Reitman. Romolo Ossani, il tecnicissimo conduttore faentino, guiderà domenica due cavalli, nelle rispettive batterie, due grandi cavalli: l'americano Scotch Thistle e il francese Crac de Courcelle.

Il concorso ippico a Villa Borghese

Roma, 26 marzo.

Con tempo splendido, ha avuto inizio oggi a Villa Borghese il concorso ippico nazionale: pubblico numeroso.

Ecco i risultati: Premio Giardino del lago: primo Gruppo: 1. sig. Graz. Mancinelli (Falkner) penalizzazioni zero; tempo 1'8"; 2. ten. Piero D'Inzeo (Feldo) p. 0, t. 1'8"2, Secondo Gruppo: 1. sig. Graz. Mancinelli (Biscotto) t. 58"1/5, p. 0; 2. guardia T. Calabresi (Fordenone) 1'1/5, p. 0. Terzo Gruppo: 1. cap. Mironi (Damocles) 1' 8", p. 0; 2. magg. Lanzin (Subide e wife) 1'8"1, p. 0.

Premio Montemaggiore (classe B a tempo): 1. s. t. Raimondo D'Inzeo (Merano) 1'2", p. 0; 2. ten. Oppes (Nengia) 1'4", p. 0.

Il pugile Allevi infortunato nei campionati a Bologna

Bologna, 26 marzo.

Sono continuati oggi gli incontri per i campionati italiani di pugilato, categoria dilettanti. Fra gli altri, si sono avuti questi risultati, che riguardano i pugili piemontesi:

Pesi mosca: Spano (Lombardia) batte Strada (Piemonte) ai punti; pesi medi: Giorgis (Piemonte) batte Osturni (Puglie) per K. O. al 3° round; pesi massimi: Bonano (Liguria) batte Allevi (Piemonte) per abbandono al 1° round, a causa della frattura del dito pollice destro; pesi welter pesanti: Mazzinghi (Toscana) batte Marzenta (Piemonte) ai punti.

Le previsioni del tempo

Saldamente centrato a nord del continente europeo ed esteso fino alle propaggini estremamediterranee, il vasto anticiclone delle Azzorre non accenna al benchè minimo sintomo di sfaldamento. Predomina quindi quasi ovunque uno stato ideale del tempo con giornate sfolgoranti e cielo sereno anche lungo tutto l'arco alpino e sopra le zone di maggiore altitudine con un graduale intensificarsi dell'insolazione in pianura, per cui la temperatura media diurna in valle padana raggiunge quote eccezionali. Alcune perturbazioni che indurrebbero a sperare nella possibilità di infiltrazione nel nucleo di alte pressioni e nel regime secco delle correnti sono però ancora eccessivamente distanti e la circolazione atlatica delle masse di aria calda le devia verso le zone del nord. Le più prossime a noi sono quelle che ostacolano attualmente sul litorale libico; se dovessero irrobustirsi potrebbero interessare rapidamente l'intero bacino del Mediterraneo e influenzare tutto il sistema meteorologico che governa la nostra penisola favorendo la formazione nuvolosa tanto auspicata e quindi le attese precipitazioni.

Meteor

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Trento	5	22	Pescara	6,6	17,6
Bolzano	1	22,3	Roma	8,6	17,8
Torino	3,8	20,1	L'Aquila	5,6	17
Milano	3,6	20,2	Napoli	7,1	17,6
Genova	6,8	17	Bari	4,8	16,2
Firenze	3,8	19,1	Potenza	3,6	17,6
Bologna	7,4	20,6	Reggio C.	4	15,4
Perugia	4	18,6	Palermo	8,2	15,2
Trieste	7,8	15,3	Messina	10	15,5
Pisa	5,4	18,2	Catania	8,8	17,6
Ancona	9	18,7	Cagliari	3,7	15,3
Perugia	7	17,8	Sassari	6,9	14,6

Cinquemila damigiane distrutte da un incendio

Asti, 26 marzo.

Un incendio, sviluppatosi oggi alle 14 nello stabilimento della Società commerciale industriale Vetrerie della nostra città, ha causato la distruzione di circa cinquemila damigiane. Il sinistro è stato originato dalla paglia che copriva le damigiane e che si è incendiata non si sa se per autocombustione o per un mozzicone di sigaretta. L'incendio, spento dai vigili del fuoco prontamente accorsi, ha causato un danno di due milioni e mezzo.

Fervida attesa a Napoli per il Giro della Campania

Napoli, 26 marzo.

Nel pomeriggio di oggi gli organizzatori del Giro ciclistico della Campania hanno ricevuto le iscrizioni delle seguenti Case: Arbos, Bottecchia, Girardengo, Bartali. I corridori iscritti alla corsa sono in tutto 83. Saranno in gara i migliori ciclisti italiani.

Domattina si avranno a Napoli i primi arrivi di corridori. La partenza sarà data domenica mattina all'ingresso dell'autostrada Napoli-Pompei, il che vuol dire che i primi 25 chilometri del percorso saranno percorsi in circuito praticamente chiuso e su un nastro stradale perfettissimo.

A Napoli si prevede che, nonostante la salita della Serra, la gara debba concludersi con la volata d'un numeroso gruppo sulla pista dell'Arenaccia. Questo sacrificio che domenica prossima vi sarà bisogno d'un eccezionale servizio d'ordine, perchè è noto l'esplosivo entusiasmo sportivo della folla partenopea. Il vincitore dovrà essere protetto, non a dirlo, dalla forza pubblica per evitargli di venir sommerso nell'abbraccio troppo espansivo del pubblico.

Il Giro della Campania è una tradizione particolare per le folle di questa regione. Nacque infatti lontano 1911 per iniziativa del giornalista Antonio Scarfoglio che ne fu animatore appassionato; con la sua prosa scintillante, con alcune vive descrizioni dei pionieri del ciclismo e delle loro gesta, seppe avvincere i suoi lettori e li avvicinò al ciclismo quasi prendendoli per mano. Abbiamo riletto alcuni articoli di presentazione e resoconti di Scarfoglio: e ripubblicarli oggi cambiando solo i nomi, nulla perderebbero quale prosa d'attualità, e di immediatezza. Nulla è mutato, da allora, anche nel fervore dei napoletani per il loro Giro della Campania, e per le prodezze e rivalità dei grandi paladini del ciclismo.

Il dilemma Coppi-Bartali è naturalmente l'argomento primo di ogni discussione. Il fatto tecnico interessa poco la massa degli sportivi meridionali; non sono molti quelli che sostengono Fiorucci o Magni: i più ne ignorano addirittura l'esistenza. Il problema è ben altro, qui e Napoli: Coppi o Bartali, questo il dilemma, con tutti i suoi aspetti pittici e romanzeschi del classico e annoso antagonismo. E' un vecchio dramma che piace sempre ai napoletani, e che lascia in ombra tutti gli altri, come abissale comparse.

Forse con Boniperti la Juventus a Marassi

Continua la preparazione dei granata a Pinerolo

I titolari della Juventus si sono allenati ieri pomeriggio, disputando un tempo di circa 45 minuti contro la squadra ragazzi: il risultato è stato di due a zero, con goal di Praest e Carapellese. La formazione messa in campo da Combi e Sarosi presentava il centro di Muccinelli, il quale ha provato nel suo abituale ruolo d'ala destra. E' stato assai attivo e, a tratti, anche brillante il giovane attaccante juventino, ma sul finire ha accusato stanchezza, dovuta allo scarso allenamento atletico. E' assai altro escluso che Muccinelli possa giocare domenica a Genova contro la Sampdoria: se si gentirà in forse, parteciperà eventualmente alla partita delle riserve a Milano contro i rossoneri.

Per il ruolo di ala destra, i tecnici juventini sperano di poter allineare Boniperti; le sue condizioni di salute non sono del tutto brillanti, ma si nutre fiducia che possa risabilirsi prima di domenica. Se Boniperti dovesse giocare, Corradi ritornerebbe nei settori arretrati, a mediano destro al posto di Mari, e (ed è forse più probabile) tornerebbe in sostituzione di Bertuccelli.

Alle le condizioni di spirito, e buono lo stato di salute dei granata, radunati in ritiro collegiale a Pinerolo. Al mattino i torinesi si sono allenati con esercitazioni tattiche; al pomeriggio Carver ha accompagnato i suoi uomini in una lunga passeggiata, con partita finale alle bocce.

Mentre va gradatamente migliorando, e si può ormai considerare certa la sua partecipazione alla gara contro la Lazio, Manca ancora una comunicazione ufficiale circa la squadra da mettere in campo domenica a Torino.

Gare di tuffi in piscina

Ieri sera, nella piscina coperta della Stadio cittadino, si è svolta una riunione per tuffatori. Ecco i risultati: tuffi da 3 metri: 1. Quattrini (Lancia); 2. Cavigliolo (Rari Nantes). Tuffi da 5-10 metri: 1. Rustichelli (Lancia); 2. Agus (Lancia). La coppa Lancia è stata vinta dalla società.

Marini (R. N. Torino) ha stabilito in 2'13" e 4/10 il nuovo primato piemontese, categoria ragazzi, sui 200 metri a stile libero.

NELLE GALLERIE TORINESI

Cinque Mostre

A giudicare dalla frequenza e dal numero delle mostre, mai stagione d'arte sarebbe stata tanto felice, nella nostra città, quanto l'attuale: sì che l'indaffarato cronista a gran fatica riesce a tener loro dietro.

Ecco, alla Galleria Fogliato, una grande mostra di Evangelina Alciati: pittrice ben nota al pubblico torinese di qualche decennio fa, allorquando il suo nome suonava tra i più frequentemente citati, portato alle sugli agevoli soffi della moda. Era un tempo, allora, in cui la rivoluzione in arte si chiamava Casorati, tempo ben pacato e sereno, nel complesso, al paragone di quelli che vennero poi, e specie di questi ultimi anni, agitati non più da brezze primaverili, ma da veri e propri venti, impazzanti un poco da tutte le direzioni.

La Alciati, esm. è rimasta serenamente fedele alla propria maniera, a quel suo naturalismo pacato, in una gamma di tinte chiare e un poco agrette, che vagamente, in qualche momento, potrebbero far pensare allo Spadini. E a far sentire questa sua continuità, ella ha tenuto a esporre, insieme a una cinquantina di tele più recenti, anche qualche dipinto di allora: primo fra tutti, nel tempo, l'«Autoritratto» giovanile del 1914, che insieme ad altri ritratti via via scalati nel tempo, sta a dimostrare le sue doti di vivace, puntuale fissatrice di una rassomiglianza. E di quei suoi esordi, si fa ora, affettuosa rievocatrice Carola Prosperi, sua compagna di scuola, nella presentazione della mostra. Dove la pittrice aduna un poco di tutto — oltre ai ritratti, paesaggi, fiori, nature morte — cose che stanno a testimoniare, specie quelle dove l'estro più liberamente si affranca dall'impegno del «finito» nella fedeltà della rappresentazione, quella perenne qualità primaverile della sua pittura.

Alla Galleria Martina espone una serie di «Impressioni di viaggio» il pittore Mario Lisa: quarantotto, tanto per la precisione. Sono tavolette di vario taglio, che l'artista ha riportato dai suoi frequenti vagabondaggi traverso le più varie contrade di Europa, dall'Olanda alla Francia — soprattutto Parigi e la Bretagna —, alla Svizzera, al Belgio, alla Spagna. Paesi tutti percorsi, siccome egli ci confidava, anche con mezzi di fortuna, spinto dalla passione per la scoperta e dal desiderio di «vedere» paesi e opere d'arte. Queste sue impressioni, segnate con una tecnica abbigliativa e largamente chiaroscurale, a tocchi decisi, è nella sua immediatezza di derivazione ottocentesca: qualcosa che può far pensare al tempo stesso ai nostri Macchiaioli, per la ridizione a schema di luce e ombra, o all'antesignano Corot, o a qualche post-impressionista, in certe cose più spregiudicate e moderne. Sono immagini fresche, sincere, variamente e vivacemente evocative dei luoghi. Se una insidia fa capolino talvolta nell'operare del Lisa, è che, nella rapidità del segnare, egli più si preoccupi della giustezza disegnativa che non della inventività del colore, che in qualche momento può inclinare verso una cifra nell'ambito della rappresentazione di una città o contrada.

Nella sede del Club Alpino, in via Barbaroux 1, s'è aperta a celebrare il novantennio del sodalizio una mostra di opere di pittori della montagna: e vi figurano con una o più opere nomi ormai ben noti in quel campo: da Cesare Maggi a Felice Vellan, da Giulio Boetto a Giuliano Enrprin, da Giuseppe Ghedizzi a Metello Merle, da Carlo Mauso a Piero Monti, a Rigotto; e insieme a Ines Parachini, Rolla, Filippi, Dubosc, Mantovani.

Alla Libreria Faber espone il giovane pittore De Rusticia, un allievo, all'Accademia Albertina, di Paulucci: il quale, in un suo modo di trasporre in forme astratteggianti delle impressioni di paesaggio, modo colorito e decorativamente festoso, lascia ancor trasparire l'influsso del maestro. In quell'ambito decorativo, è comunque una pittura piacevole.

Più tormentata invece Nicoletta Quarra-Sito, che espone da Gissi alcune tele, in cui una ricerca di giungere a elaborare organicamente certe forme quasi di cristallizzazioni antidiluviani, conferisce loro un che di viscerale. Nell'insieme, il riferimento più preciso è ai disegni di Moore, e di certi suoi allievi e seguaci, come Barbara Hepworth. Così cromate, certe qualità native tuttavia si rivelano.

s. r.

il problema del regalo

nessun dubbio!

AURORA 88

per essere ricordati sempre con affetto

PENNA AURORA 88
con cappuccio placcato oro 750 °/₀₀ L. 6.800
con cappuccio nikargenta L. 4.800

COPPIA AURORA 88
PENNA AURORA 88 - AUTOMINA 88
con cappuccio placcato oro 750 °/₀₀ L. 10.200
con cappuccio nikargenta L. 7.200

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 % Condizioni speciali per inserzioni in serie fisse, urgenti o ripetute

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

AFFILATRICI, torni in Bernardi, timatrici Gerosetti, rettifiche senza centri, fresatrici a rulli. Frasatrici verticali, presse, trapani, torni revolver. Qualunque altra macchina. Facilitazioni pagamento. Mortmal, via Nizza 143. 22412

BLOCCADI perno industriale partita lucido perno ottima, elegante confezione, altro rinnovatissimo stock fini profumerie varie. Telef. 34-120.

3 500. CAP. RIL. AZIEN. L. 70 p.p.

AVVIATISSIMO avviatissimo bar centrale, incasso giornaliero 45.000. Telef. 527-051.

AFFARONE! Panetteria, in provincia, alloggio; 2.500.000. Agenzia Rocca, Quattro Marzo 14. 311

ALMA cedo: edicola giornali, 2.000.000; rivendita pane, alloggio, Lg. 170 pin 4.000.000; latteria pasticceria forni dazio 200 lit., alloggio, forte vendita gelati, 4.000.000; commestibile centrale 35.000 giornaliere, 1.000.000; drogherie, cartolerie, mercerie, bars, bottiglierie, vino, pezzi vari. Barbaroux 29.

AOSTA, ferramenta ingrosso, minuto centralissima, avviatissima, ordesi. Scrivere 1L4 Casella Postale 93, Aosta.

ARREDATISSIMA pensione, 3 camere, servizi, cedesi 1.350.000. Coppa, Amendola 4 bis. 31325

AUTORIMESSA zona signorile, 50 macchine, stallone servizio, cedesi, 9.000.000. Frana, Mercanti 5. 1337

BAFFE' bar angolare, avviatissimo, biliardo, 35enni, 20 anni medesimo proprietario, cedesi affarone, 4.500.000. Frana, Mercanti 3. 1537

CEDESI latteria avviatissima, signorile, affitto mite, ottima posizione. Tel. 72-766

CEDESI negozio mobili con ampie vetrine, esposizione, ottima posizione, affittasi. Telefonare: 25-005; 882-253.

CEDO merceria confezioni 700.000 merce compresa, pagamento dilazionato. Rivamarie 76.

CHIRIANDO 60 garrese nepgeo pezzi maschiere per signora. Via Carlo Alberto 10 E. Telef. 43.254. 34157

OCCASIONISSIMA, Porta Nuova, affittasi zecchina bar, vendita tabacchi, Riva, Garibaldi 40. 1200

PANETTERIE Torino provincia qualunque quantitativo, rimettiamo facilitazioni. Cavatiera, Saluzzo 21. 10263

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

ABBIANO alloggetti 1-2-3 camere servizi zona Cecchia, Francia, 5, Rta. Telefonare geom. Castaldo: 353-307.

ABBIANO belli terreno adatti industria e abitazione via S. Marino (zona Santa Rita). Telefono 50 035. 20557

ABBIANO varie zone alloggetti camera fiaello cucinino, facilitazioni pagamento, prezzi convenientissimi. Donna, Garibaldi 39. 1274

ACQUISTERei casetta, casermetta Torino, vicinante. Bernissetti, Nizza 9. Telefono: 683-106.

AFFARONE, alloggi signorili 2-3 camere, box, ascensore, termosifoni, via Capelli angolo Cravanzana, vende direttamente costruttore. Telefonare 374-446. 5062

AFFARONE, prezzi popolarissimi vendo 1-2-3 camere. Viale 15-17, Grugnolo 21.

ALLOGGETTI, magazzini liberi, occupanti pezzi convenienti vendonsi, corso Cairoli 22. Viale 15-17. Telefono 681-046.

ALLOGGETTI occupati una, tre camere cucina semi-arredate, convenientissimo semestre. Corso Tigurino 39. Visibili 16-18.

ALLOGGI occupati 2-3-4 camere, vicinanze Porta Palazzo, vendiamo via Alessandria 56. Visibili 17-17. Telef. 47-787.

ALLOGGI 2-3 camere occupati, visibili 16-17, via Leyni 46. 20009

ALLOGGI 2-3-4-5 camere, negozi, magazzini liberi e liberi subito. Viale 15-18, via Assarotti 17. Telefono 882-260.

ALLOGGIO 5 camere terreno bagno acqua luce gas negozio occupati, visibili 17.30-18.30, via Orvieto 101. Facilitazioni.

ALMESE, casetta libera 4 vani, ammobiliata, giardino, vendo. Telef. 61-917.

IMMOBILIARE immobiliari, azienda, assume ufficio primario lunga esperienza, vasta organizzazione, specializzato rilievi, progetti, frazionamenti anche antichi pendi. Geom. Imarisio, Rattazzi 11. Telefono 53-661.

CASA 24 camere, distinto Torinese, reddito 100.000 annue, vendesi 8.500.000. Telefonare 524-098. 2443

CASTER, corso Vittorio 52, definitivamente vendo ultimi alloggi occupati, camera, cucina, gabinetto particolare. Viale 17-19, corso Cairoli 21E.

CASTER, corso Vittorio 52, definitivamente vendo ultimi alloggi occupati, camera, cucina, gabinetto particolare. Viale 17-19, corso Regina 178.

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi occupati cenni tasse, 2 camere servizi, cucinetta moderni, garage, zona Nervi, San Paolo, piazza Rivoli, San Salvario, Lingotto, corso, Orbassano.

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi signorili grandiosi 2-3 camere, cucinino, scale marmo, termo centrale, negozi, garage liberi e liberi subito, zona Lesse. Viale 15-17, corso Ochsenbein 55.

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 2 camere cucina, termo centrale, bagno, scala marmo, ottima manutenzione, parquets, zone Lesse. Viale 15-17. Via Orvieto 104. 2443

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 2-3 camere liberi e liberi subito, zone tasse, panoramiche. Viale 17-18,30, via Nizza 362 (Lingotto). 1353

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 2-3 camere occupati, termo centrale, bagno, zona marmo, cenni tasse, ottima costruzione. Via Sant'Antonino 16, zona Francia. Viale 16,30-18 2443

CORSO Vittorio 192, vendo alloggi liberi signorili 2-3 camere servizi. Geometra Bonsi, telefono 44-033. 3661

PUBBLICITA' ECONOMICA

DASTER, corso Vittorio 52, vende, Lingotto, casa cenere 21, sopraelevazione 60 camere; 700 mq. giardino cessione bassi fabbricati. 2443

DEFINIZIONE fradicamento vendiamo ultim. 2 lotti terreno mq. 396-784, via Massari, Madonna Campagna, L. 2.800 mq. Telefonare 321-006. 2391

DUE camere, cucina, bellissime lagne in palazzo signorile, nuova costruzione. Zona Francia, vendesi. Richiesta lire 2.350.000. Telefonare 681-295. 2906

LINGOTTO, via Belestia 7, alloggi liberi subito, una, due camere cucina rimesse, piano terreno adatto negozi, magazzini, garage, casa civile bellissima costruzione, prezzi veramente convenienti. Visite 16-18. 834

LOTTI terreno definizione frazionamento, mq. 378, 460, 492, 1000, vendiamo, via Monastir, Borgo Nuovo, Barriera Nizza, L. 2.300 mq. Telefonare 321-006.

LOTTINI terreno adatti costruzione villette, vendiamo strada D'Arcourth n. 32, a mq. 300 prima fermata Rivoli, corso Chieri, L. 1200 mq. trattabile. Ufficio Tecnico, Arsenale 16. Telefono 321-006.

MIRAFIORI, Strada Giardino vendiamo lotto terreno mq. 565 L. 1.150.000 tutti i servizi. Telefonare 321-006. 2391

MOBILI, alloggetti 2 camere accessori, comforts, accessorie, pronti subito. Rivolgersi tutti i giorni, via Bogliasco 39.

PRONTI subito vendonsi signorili alloggetti 2 camere accessori, tutti comforts, Telefono 42-835. 11668

APRILIA 1500, Fiat 1400, Fiat 1500 C.D., Fiat 1100 A, C, E, prezzi convenientissimi. Giolitti Ghia 1400 nuova di labbrica, rateazioni fino 24 mesi, 500 C fiorgese, 500 C giardinetta pegno in perfetto stato. Rateazioni speciali. Autogarenzia Savoia, Tiziano 21. 2958

A privato vendo 1400 Monviso (Berlina) perfetta cambio 500 C se ottima. Telefonare 20-964.

AUTO nuove qualunque tipo pronta per rapida consegna. Automobili, giardinette, camioncini d'occasione. Compra, cambia, vende: Capello, Lagrange 17. 4306

AUTOGARO, via Barzini 30, tel. 60-000. Commissionaria Fiat, pronta autoveicoli nuovi, frigoriferi e lavabiancheria Fiat. Vendo occasione, massima garanzia: furgoncino 500 A, 500 C, furgone 1100 A, berline 500 A-B-C, 1100 A-B-E, 1500 A-D, 1500 C usati, Giulia 1300 4 marce, camioncino 503, 615, autobus 615 10 posti, Aprilia Rillas 1500, Aprilia 1350 cabriolet.

AUTOMOBILISTI ad-stando schiarate comfort elevatore antica condizionerete circolazione aria. Pellerin, via Vittorio 33.

AUTONOLEGGIO 1400, 1100, 500, senza cauzione. Saccarelli 35. Telefono 73-613.

CREDITO finanziamenti su autoveicoli nuovi occasione, massima segretezza, celerità. S. Massimo 47. Telef. 68-104.

IMPRESA edile acquisterebbe motocarro ribaltabile preferibilmente Guzzi. Tessera Cauci 183732. Fermo Posta Alessandria.

JEEP privato vendo perfetto nettino, mattese nuove, Ghiotti, Ulzio. 33460

LANCIA Commissionaria Benedetto & C. Presentazioni nuova vettura Appia C 10 ed autovetture Beta saloon. Tre Arrivederci 2. Telefono 41-444. 321

MORBIDELLI vende Aurelia gran lusso. Aurelia 1900, 1100 A E, 500 furgone, Siata 750 sport, 1100 mille miglia 1949; trattasi cambi, rateazioni. Belluno 30. 19078

RIMORCHIO Viberti, quintali 80, cerca nuovo vendasi. Telefonare 72-157.

ZENIA Pelissero, presentano sole nuovi modelli, compra, vende autovetture, autocarri Lancia, Fiat. Francia 21.

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p. p.

AGENZIA Lambretta, Cesolo 9, pronta consegna, riparazioni, cambi, dilazionate. Cesolo, corso S. Maurizio 29. Telefono 66-988. 3395

AGENZIA Lambretta motocarrozzette, motofurgoncini. Cavalieri, Brescia 8. Telefono 20-805. Pronta consegna, rateazioni.

AQUILOTTI Bianchine! Vendita rateale, assistenza gratuita. Bodoni, corso San Maurizio 40. 42942

BIANCHI: Aquilotti, motoleggere, bicilette, rateazioni, riparazioni, Concessionario diretto: Bocca, Della Rocca 19.

BIANCHI: A rate senza maggiorazione, moto leggere 125, Aquilotti, biciclette, ricambi, assistenza. Concessionario: Marchisio, Peschiera 33. 1033

BENELLI, arrivano! Vespa, nuovi modelli per Vespa 53. Stupidigi 41. 1710

**DUCAT

Gli incidenti di Trieste discussi alla Camera

Protesta del Governo a Londra e a Washington - Le accuse contro l'on. Tesauro giudicate infondate - Pensione e indennità agli ex-appartenenti alla m. v. s. n. in servizio effettivo

Roma, 26 marzo.

I recenti fatti di Trieste, così come è avvenuto stamane al Senato, hanno tenuto desta l'attensione della Camera, allorchè nel pomeriggio il deputato *Almirante* (MSI) ha chiesto la parola «per ricordare come l'altro ieri il tribunale anglo-americano di Trieste abbia condannato a sei mesi di carcere duro e a forti multe sedici giovani cittadini italiani, rei soltanto di avere organizzato una manifestazione non autorizzata che era, e voleva essere di pura italianità. Non come uomo di parte — ha soggiunto Almirante — ma come deputato italiano, ritengo che la mia protesta possa essere accolta da tutta l'assemblea». Il deputato del MSI si è poi riservato di presentare una interrogazione per una valutazione politica del fatto.

La protesta per Trieste

La protesta del deputato missino ha trovato solidale il gruppo democristiano che, per mezzo di *Russo Feres*, ha sottolineato che «saggezza e pazienza non significano rinuncia ai sentimenti di fierissima italianità». Il socialdemocratico *Preti* ha espresso invece parere diverso: «Non vedo la ragione — ha detto — per cui una manifestazione di parte come quella del MSI debba essere trasformata in una manifestazione politica che implichi la solidarietà dell'intero Paese. E' evidente — ha continuato — che Trieste è nel cuore di tutti, ma il mio partito non può aderire ad una manifestazione di un altro partito che vuole sfruttare a scopi propagandistici un problema che interessa l'intera nazione».

A questo punto si è inserito nel dibattito il sottosegretario alla Presidenza on. *Andreotti*. «Comunico — ha detto — che il Governo ha immediatamente presentato a Londra e a Washington una formale protesta per quanto è accaduto a Trieste. Non si tratta di interferire o di commentare un atto della giustizia militare di Trieste — ha concluso il sottosegretario — ma di rilevare che il popolo italiano, senza alcuna distinzione, non può restare indifferente dinanzi a qualunque disconoscimento della indiscutibile realtà italiana di Trieste». *(Applausi al centro e a destra).*

La breve parentesi è stata conclusa dal vice-presidente Martino, il quale ha dichiarato che, nei termini esposti dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, ritenava che tutta la Camera potesse associarsi alla protesta poco prima avanzata.

L'Assemblea ha poi ascoltato la lettura di una lunga relazione fatta dal socialdemocratico *Paolo Rossi* nella veste di presidente della commissione d'indagine sul caso Tesauro. Si ricorderà che, nel corso del dibattito sulla legge elettorale l'on. Tesauro, che era relatore del progetto, fu ripetutamente accusato da deputati dell'estrema sinistra di attività fasciste. Tesauro chiese una indagine sul suo passato.

Sei sono stati i punti esaminati dalla Commissione nel corso di ben tredici sedute: 1) avere il Tesauro, quale preside della provincia di Salerno, impedito al deputato nenniano Luzzatto, confinato al tempo del fascismo, di riabbracciare la madre morente; 2) avere subito un giudizio aspramente negativo di Benedetto Croce; 3) essere stato epurato per fascismo e collaborazionismo; 4) avere, nella qualità di preside della provincia di Salerno, dimostrato malcostume e faziosità politica; 5) avere perseguitato coi leghi antifascisti; 6) avere degradato la scienza, attraverso una smaccata apologia del regime fascista.

Tutti questi punti la commissione ha giudicato infondati o inesatti e per le necessarie testimonianze gli indagatori si sono avvalsi, di testimonianze, a discarico di Tesauro, anche di elementi dell'estrema sinistra. La inchiesta facendo è stata così dichiarata chiusa.

E' stato quindi preso in esame e rapidamente approvato un importante provvedimento: quello che riconosce, agli ex appartenenti alla milizia volontaria per la sicurezza dello Stato, tipica creazione del fascismo, il diritto alla pensione o ad una congrua indennità.

La legge, che consta di 15 articoli, prevede che «gli ufficiali, il personale civile assimilato e i sottufficiali, che abbiano compiuto almeno venti anni di servizio pensionabile, hanno diritto alla pensione che deve essere liquidata sullo stipendio o paga iniziali e sugli altri assegni pensionabili in vigore alla data del 1o luglio 1952.

«Per gli ufficiali in servizio effettivo, per il personale civile assimilato e i sottufficiali che alla data di cessazione del servizio non avevano raggiunto l'anzianità prevista per il trattamento di quiescenza, è riconosciuto il diritto ad una indennità una tantum» pari ad una mensilità dello stipendio o della paga iniziale vigenti alla data del 1o luglio 1952, calcolata per ogni anno o frazione di anno di servizio utile.

Chiarimenti del Governo

«Per i graduati e militari di truppa in servizio effettivo della disciolta M.V.S.N. e per specialità è riconosciuto il diritto ad una indennità pari ad un cinquantesimo della paga annua vigente alla data del 1o luglio 1952, calcolata per ogni anno o frazione di anno di servizio utile. Il trattamento di pensione diretta decorre dal primo luglio 1952.

«La pensione indiretta, e cioè quella che spetta alle vedove o ai figli, decorre dalla stessa data.

La legge ha dato l'avvio ad una vivace discussione, ma infine è stata approvata a scrutinio segreto con 341 voti favorevoli contro 91.

Dopo i vari oratori e dopo il relatore *Tozzi Condivi*, che ha ribadito il punto di vista della maggioranza sui motivi morali e sociali della legge, ha preso la parola il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio.

Andreotti — Il provvedimento rappresenta un gesto di solidarietà, di comprensione umana, che non può essere sminuito da polemiche di parte. Debbo ricordare all'on. Boltonelli, che ha definito la legge una offesa alla Resistenza e una condanna dell'antifascismo, che la prima amnistia fu concessa da Togliatti. Noi riteniamo che le amnistie e le assoluzioni debbano essere date senza discriminazione. Non soltanto a chi è disposto a sottoscrivere nostre particolari posizioni politiche, ma a tutti i cittadini senza costringerli ad adesioni esteriori a questo o a quel partito. Crediamo che così si rafforzi l'ordine democratico. Nel periodo fascista, del resto, vi furono per la milizia più lodi retoriche che non benefici concreti. E forse il fascismo fece bene, perchè la milizia, in due situazioni critiche, quali il 25 luglio e l'8 settembre 1943, mostrò di essere una forza al solo servizio dello Stato. *(Applausi).*

Infine la Camera, invertendo l'ordine del giorno, ha iniziato l'esame del progetto di legge sullo stato degli ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica.

L'incendio al British Council

Uno dei missini fermati tradotto a Regina Coeli

Roma, 26 marzo.

Gabriele Troilo, lo studente 19enne che insieme ad altri sei individui provocò ieri sera un incendio nella sede del *British Council*, dopo essere stato a lungo interrogato negli uffici della Squadra politica della nostra Questura, è stato tradotto al carcere di Regina Coeli e denunciato all'autorità giudiziaria, oltrechè per incendio, per violenza privata e violazione di domicilio. Sembra, però, che altri capi di accusa accompagnino i tre citati.

Proseguono intanto gli interrogatori degli altri cinquanta fermati durante gli incidenti avvenuti ieri ad opera di elementi di estrema destra i quali intendevano in tal modo protestare contro la recente sentenza emessa dal giudice inglese del Tribunale di Trieste. Nessuno è stato rilasciato e sembra che molti di essi siano stati già denunciati all'autorità giudiziaria.

Oltre all'incendio appiccato alla libreria del *British Council*, com'è noto, gruppi di studenti avevano percorso le vie del centro lanciando manifestini; manifesti non autorizzati erano stati affissi sui muri dei palazzi; e in Piazza Colonna si era organizzata una dimostrazione di protesta che aveva provocato l'intervento della polizia. Verso le 20 infine uno studente aveva lanciato un sasso contro una vetrina della Società Aerea inglese «Bea» a via Nazionale.

I due fucilati di Martignana Po

L'imputato assolto per insufficienza di prove

Cuneo, 26 marzo.

Il processo a carico di Giovanni Beoletto, di Chiaffredo, di anni 28, da Brossasco, imputato di avere determinata la fucilazione di Giacomo Seymandi e di Elena Tosa, avvenuto in Martignana Po il 7 settembre 1944, si è concluso stamane con l'assolutoria per insufficienza di prove da parte della nostra Corte d'Assise.

Il difensore, avv. Dino Andreis, si era stamane strenuamente battuto per conseguire l'assoluzione con formula ampia, cercando di convincere i giudici della Corte che non vi erano assolutamente prove concrete per affermare la responsabilità penale del suo raccomandato.

Una delle attrici del teatro: Ettorina Mac Lennan. (Tel.)

IERSERA AL CARIGNANO

Il Teatro dei Gobbi

Il Carignano era, iersera, gremitissimo e splendente: un gran pubblico, elegante, tutto sorrisi, allegro, lo affollava. Mentre gli spettatori entravano in lunghe file, e facevano ressa alle porte scambiando saluti brevi e parolette, già sui volti si dilatava una specie di anticipata e compiaciuta letizia, già brillava l'attesa felice di uno spasso sicuro. In questo tutti già erano d'accordo, che sarebbe stato divertentissimo: rappresentazione facetа e spiritosa. Tanta è la fama e la simpatia di cui gode il *Teatro dei Gobbi*, che l'altr'anno fu in questa stessa sala applaudito e festeggiato. I «Gobbi» si sono presentati, ieri, con uno spettacolo nuovo: *Secondo carnet de notes*, e il successo si è rinnovato, cordialmente.

Spettacolo che si è svolto sotto la dichiarata insegna della bonomia, dell'ottimismo, della lepidezza. Una satira lieve, caricature appena abbozzate, tratti sfuggenti, motti e arguzie senza veleno. Un che di famigliare, quel tono confidenziale, di gioco di società, scaltro e appena appena malizioso, che già avevamo sottolineato nel primo *Carnet*, e che è forse indispensabile ad un genere teatrale affidato a tre soli attori, o meglio alle macchiette, conversazioni, parodie, burlette di tre soli attori, che debbono intrattenere un migliaio di persone per tutta una sera. Il nome dei tre attori ormai tutti lo sanno: Franca Valeri, Vittorio Caprioli, Alberto Bonucci. Il palcoscenico è vuoto, limitato da tendaggi: un salotto grazioso. Da tre paraventi i tre attori sbucano via via a dire la loro, a intrecciare scenette, a schizzare una figurina svelta, a commentare, a modo loro, i costumi, le abitudini, i gusti, i vizi, i vezzi, le pose, i sentimenti, la sensibilità, la vita insomma, del tempo nostro in quanto ha di più esteriore, e spesso di più superficiale.

La satira, abbiamo detto, non incide, non è acerba, nè penetrante: il sarcasmo è bandito, non si vuol offendere nessuno, ferire nessuno. Si scherza, un po', ecco tutto. I bersagli di questa che non è ironia, ma garbata e lubrificata presa in giro, ognuno se li può immaginare. La moda, il conformismo della società borghese, l'infatuazione degli intellettuali, l'amore come si fa oggi, i premi letterari, le canzoni in voga, certi atteggiamenti, certe piccole falsità, gli artifici quotidiani, i modi di dire, e così via. Da questa amene scioccheszuole si potrebbe risalire a qualcosa di più mordente, ai segreti di corruzione, di crude malizie, di cinismo e di stupidità, che si celano entro le belle forme, vaghe, capricciose, di un mondo che a volte appare troppo spensierato, a volte troppo preso dall'avidità, dall'ambizione o che so io. Ma i «Gobbi» non si propongono così alti impegni; il loro spettacolo tende soltanto a divertire, con un garbato lievito spiritoso. Forse per questa sua volute superficialità, labilità e grazia domestica, appare un po' rotto, frantumato, inconsistente. Il copione, diciamo così, non offre agli attori la continuità, l'approfondimento, sia pure lieve e festoso, di un ritmo veramente spettacolare; le scene non si allacciano mai, non si propagano, nè s'accrescono di quella fluente tensione, di quei successivi accordi, smorzati e ripresi, di quell'impeto scandito, e trascinante, che è la ragione stessa di ogni sviluppo comico (o drammatico) in palcoscenico.

Macchiette dunque e bozzetti amabili, spiritosi, e divertenti; e nulla più. Ogni scena è staccata; ogni particolare chiuso in se stesso. Tutto perciò è nelle mani degli attori: tutto il successo dipende da loro. Vien dunque da domandarsi quali siano le qualità di questi attori; e meglio quanto siano attori, autentici, autonomi attori, questi giovani che sono considerati soprattutto e forse soltanto dei cellanti, dei tipi buffi, degli imitatori eccentrici, da quelli stessi che li ammirano e li applaudono.

Non ci par dubbio che riuscendo ad affrontare e reggere l'attenzione del pubblico per sere e sere (e i pubblici più vari, e di vari paesi), valendosi di scarne battute, di motivatti magri e spesso poverissimi, questi giovani siano attori davvero: abbiano cioè una capacità di «esistere» sul palcoscenico, di creare un'atmosfera espressiva, di dar luce a immagini illusorie, ma precise. Iersera ci divertimmo soprattutto, nel generale divertimento, a cogliere l'apparizione dell'attore tra la galezza facili e le facezie bonarie delle parodie o caricature. Così subito all'inizio Franca Valeri ci diede in pochi tratti il tipetto amaccato e controllatissimo, artificioso e popolaresco, di una sarta di lusso che presenta alla cliente un modellino «fantastico». Non tanto ci divertì la beffa amena quanto il personaggio, piccolo, minutissimo personaggio, che ne venne fuori. E così più avanti nello spettacolo, una certa «intellettualissima» che annuncia un gran premio letterario fu disegnata dalla Valeri con una finezza sfumata in cui sentivi con lo spunto veristico, una sicura immaginazione spettacolare. E la scenetta che si intitola, se ben ricordiamo, «Famore è poetica attesa» fu da lei composto in un «mimo» così ben variato, e gettato là, tra il burlesco e il gentile, da sfiorare davvero una scena di commedia. E per Vittorio Caprioli, basterebbe ricordare quella che in altri tempi si sarebbe detto «un monologo», ed è il «racconto» di uno che vuol raccontare con la massima evidenza una sua avventura, e prese da questo impegno, e dal riso che il ricordo suscita in lui, e dall'incapacità di trovare le parole, s'ingarbuglia, si confonde, si gonfia, goffo, grottesco, irresistibile di comicità, basterebbero questi pochi minuti a mettere in rilievo la sua tempra di attore. E pur attore ha saputo rivelarsi in varie occasioni il Bonucci.

Abbiamo fatto queste osservazioni improvvise e rapide, perchè insomma quello che in paleoscenico più ci sta a cuore è proprio l'attore: e l'amenità delle caricature non tanto ci interessa quanto la tempra o qualità di questi attori nuovi. In sostanza, drammoni o scherzetti, il successo, immediato, lo fa chi recita. Il successo di iersera, già lo dicemmo, fu vivo e cordiale.

f. b.

LA MACABRA CASA DEI DELITTI A LONDRA

Si cerca una quinta vittima dell'uomo «dagli occhi pazzi»

Una delle quattro donne non ancora identificata - Per i vicini il Christie «era un perfetto impiegato della City» - Poliziotti scavano ora nel giardino e sotto i pavimenti

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 26 marzo.

Tutta la polizia di Gran Bretagna sta ora cercando «l'uomo dagli occhi pazzi», il cinquantaseienne John Christie che dopo aver abitato per 15 anni ha abbandonato venerdì scorso l'appartamento del piano terreno al numero 10 di Rillington Place nella parte più squallida del quartiere londinese di Notting Hill dove ieri sono stati rinvenuti i cadaveri di quattro donne strangolate.

Nel diramare la descrizione di quest'uomo — alto un metro e 78, magro e snello, dal naso lungo, dal viso sottile, dalla calvizie incipiente e «dagli occhi pazzi» — la polizia britannica aggiunge (secondo la formula che un individuo è innocente fino a che non sia stata provata la sua colpevolezza) che «si pensa che egli possa essere di grande aiuto nelle indagini». Secondo altri codici infatti egli potrebbe essere definito «fortemente indiziato».

Chi è questo Landru?

John Christie era prima della guerra un operatore di cabina in un cinematografo londinese; divenne poliziotto durante la guerra e vi guadagnò due citazioni per avere valorosamente contribuito all'arresto di malviventi. Al termine del conflitto egli aveva preso impiego presso un'agenzia di trasporti stradali ed era in seguito passato in un ufficio di questa industria nazionalizzata. Vestiva, al metro dei vicini di quella povera zona, da «perfetto impiegato della City» e essa portava sempre con sè una cartella e salutava rispettosamente i vicini senza però mai fermarsi a conversare con loro. Nel quartiere si conosceva di lui una sola passione e cioè quella per la macchina fotografica.

Aveva preso parecchie fotografie di gruppi e qualche volta ne aveva distribuito copie ai vicini. La strada in cui abitava, Rillington Place, è una via cieca e la sua casa era l'ultima di un gruppo di costruzioni a due piani tutte identiche con due colonnine ai lati della porta e la grande finestra a «bow-window» al piano terreno — come milioni e milioni di altre case popolari in Gran Bretagna.

Era stato visto fino al Natale scorso a spasso sotto braccio con la moglie Ethel ma da allora secondo quanto egli aveva detto casa si era recata a Manchester a visitare il vecchio padre malato. Il cadavere di Ethel Christie è invece stato ritrovato ieri dalla polizia sotto il pavimento di assito del salotto dell'appartamentino di quattro stanze, avvolta in una coperta marrone. I medici della polizia hanno ora stabilito che delle quattro vittime essa fu la prima a morire. La sua morte risalirebbe a circa quattro mesi fa.

L'identità della seconda vittima — la cui morte risalirebbe a tre mesi fa — non è stata ancora completamente accertata. I parenti di alcune donne comprese nell'elenco in possesso di Scotland Yard (ed è un elenco che ammonta a cerie migliaia ogni anno) sono stati chiamati per tentare il riconoscimento. La ragazza intorno ai 25 anni viene per ora identificata come «la ragazza con le unghie delle mani e dei piedi tinte di rosso». Le mancava un dente superiore proprio davanti e aveva al dito un anellino da poco prezzo cui mancava anche la pietra.

La terza vittima, la cui morte risale a due mesi or sono, era una ventiseienne, orfana fin dall'infanzia, del cognome irlandese di Mac Lennan in cui ultima lettera, inviata ad una zia, era datata da un carcere femminile.

L'ultima che lo vide

L'ultima vittima, uccisa come tutte le altre per strozzamento per mezzo di una sottile corda, circa un mese fa, è stata la prima ad essere identificata con certezza. Era una ragazza di villaggio scozzese venuta a Londra cinque anni fa per lavorare come cameriera. Fare che fosse sposata a un soldato che da due anni presta servizio in Birmania. Il medico della polizia ha accertato che essa era incinta di sei mesi e ciò ha indotto gli ispettori a seguire una nuova pista. Mentre finora si riteneva che l'assassino fosse un «maniaco strangolatore», e niente più, era pur non abbandonando questa ipotesi — alcuni giornali già parlano del «Landru di Notting Hill» — studiano anche la possibilità che in quell'appartamento venissero eseguite operazioni illegali. L'ispettore di Scotland Yard, Beveridge, che ha il comando di questa operazione ha oggi dichiarato il problema con alcune poliziotte e con alcuni poliziotti che hanno compiuto un'inchiesta in proposito nella zona.

Contemporaneamente però altri poliziotti continuavano la ricerche nell'interno dell'appartamento del piano terreno della «casa dei delitti». Non è esclusa la possibilità che venga ritrovato un quinto cadavere: forse quello di una ragazza che frequentò per lungo tempo, e tratti, la casa dei Christie e che i vicini pensavano fosse una figlia della signora Ethel. Armati di vanghe, di zappe, di martelli e di scuri, alcuni poliziotti in borghese hanno continuato oggi a scavare nel piccolo giardino della casa e a sollevare l'assito del pavimento di ciascuna delle quattro stanze.

L'altra sera il primo delitto fu scoperto da un giamaicano, il signor Berceford Brown che stava ispezionando la piccola cucina dell'appartamento di cui doveva prendere possesso per vedere di crearvi un piccolo gabinetto da bagno.

Il signor Christie, a quanto ora risulta, era stato sfrattato da tempo a una delle due famiglie di colore che vivevano nella stessa casa era stata autorizzata dai proprietari a spostarsi nell'appartamento che il Christie aveva lasciato finalmente libero venerdì scorso. Qualche settimana prima di partire egli si era recato da un rivenditore in una delle strade del rione a offrire in vendita i propri mobili. Il rigattiere gli aveva pagato otto sterline per un tavolo, quattro sedie e una cassettiera che conteneva, fra l'altro, alcuni taccuini del tempo di guerra nei quali l'ex-poliziotto aveva annotato i casi occorsigli. Ma quando il compratore venne di ritornare per ritirarli il signor Christie non lo trovò più. Ora la polizia lo sta ricercando da ogni parte. Tutti i depositi di bagagli a mano vengono ora ispezionati nel caso che si possa trovare una valigia con gli indumenti delle donne. Essi potrebbero fornire, soprattutto attraverso i marchi delle lavanderie, preziose indicazioni.

Ispettori di polizia all'uscita dalla tragica casa. (Telef.)

L'ultima persona a vedere il Christie, a quanto risulta stasera, è stata la cameriera di un piccolo caffè all'angolo di Rillington Place. Essa riferisce che il Christie — che aveva visto più volte ma che non si era mai fermato nel caffè — vi si fermò per la prima volta domenica mattina e si attardò a fissarla con i suoi occhi pazzi, sorridendo con un sorriso che le faceva paura, per ogni piccola cosa. Il Christie ritornò più tardi nello stesso caffè e di nuovo la cameriera si sentì atterrita da quel sorriso e dallo sguardo fisso di quegli occhi pazzi. Ma da allora John Christie è scomparso.

r. a.

SCONCERTANTI DICHIARAZIONI DI EDEN

Gli ex-nazisti arrestati saranno consegnati ai tedeschi

È possibile che le autorità di Bonn li liberino subito - Senso di disagio in Inghilterra

(Nostro servizio speciale)

Londra, 26 marzo.

Di fronte a una Camera sconcertata e confusa, il Ministro degli Esteri, Eden, ha oggi annunziato la decisione del Governo britannico di affidare alle autorità federali di Bonn il compito di pronunciare un giudizio definitivo sui sette ex-nazisti arrestati dalle autorità inglesi in Germania il 25 gennaio.

La dichiarazione è stata ricevuta con evidente e logico stupore, soprattutto per il fatto che lo stesso ministro Eden ha ammesso subito la possibilità che alcuni arrestati vengano scarcerati dalle autorità germaniche: e così si è diffusa subito la sensazione che ben presto i sette ex-nazisti si troveranno nuovamente in libertà e l'episodio si concluderà a detrimento del prestigio britannico in Germania. Eden ha dichiarato innanzitutto che il Governo di Londra ha accolto la richiesta del Governo federale e pertanto l'Alto Commissario britannico in Germania «sta già consegnando alle autorità tedesche i documenti consultati al momento dell'arresto e le prove raccolte durante le indagini».

Il Ministro ha poi aggiunto: «La autorità tedesche potrebbero anche decidere di non intentare giudizio contro alcuni dei sette arrestati. In tal caso, coloro che non saranno sottoposti a processo verranno rimessi in libertà; la confisca dei loro documenti sarà però servita a fornire preziose prove per il processo a carico di Naumann e dei suoi compagni».

Le parole del Ministro facevano scaturire dai banchi dei deputati — soprattutto laburisti — numerose interrogazioni: «Perchè le autorità alleate avevano arrestato i sette ex-nazisti se per essere processati essi dovevano essere poi restituiti ai tedeschi?», «Perchè si è atteso tanto tempo per prendere questa decisione?». A questa ondata di domande Eden rispondeva con estrema cautela e con frasi il meno impegnative possibili: egli dichiarava che l'iniziativa è stata presa il gennaio «perchè solo le Potenze occupanti avevano il potere di arrestare persone allo scopo di compiere interrogatori e di fare accertamenti».

I deputati hanno mostrato stupore e meraviglia, ma sarà necessario attendere i commenti giornalistici di domattina per conoscere se lo stato d'animo prevalente è di approvazione o di disapprovazione. Forse in alcuni settori si è soddisfatti perchè il Governo britannico è finalmente deciso di «lavarsene le mani» e di liberarsi di un così spinoso problema; in altri ambienti probabilmente si teme invece che il tribunale tedesco «causa la ostilità avutasi fin dal primo momento in Germania contro l'iniziativa britannica» non condanni uno solo dei sette arrestati e vibri così un durissimo colpo al prestigio inglese in Germania.

E certo che quel senso di disagio che si è sviluppato in Inghilterra in queste ultime settimane in seguito al silenzio governativo sulla questione Naumann si approfondirà nei prossimi giorni — anche se la decisione verrà giudicata saggia — perchè nessuno potrà fare a meno di notare l'immenso contrasto tra la spentina e drastica azione del 25 gennaio e l'odierna iniziativa annunziata da Eden.

m. c.

Bonn, 26 marzo.

Le autorità britanniche hanno quest'oggi consegnato a quelle tedesche i «dossiers» relativi all'ex-sottosegretario di Goebbels, dottor Naumann e ai suoi complici, «dossiers» che sono stati immediatamente trasmessi al Procuratore Generale della Corte di Karlsruha, per la continuazione dell'istruttoria.

Gli arrestati si trovano ancora nelle carceri di Werl, ma verranno anch'essi affidati ai tedeschi nei prossimi giorni.

Questa sera, da fonte autorizzata, è stato reso noto che «allo stato attuale delle indagini e in base ai documenti sinora prodotti non è possibile, secondo la legge tedesca, emettere mandato di cattura contro la maggior parte di coloro che sono stati arrestati dalle autorità britanniche».

vice

UN CASO ROMANZESCO

Il mistero d'una giovane che si dice figlia di von Kluge

Milano, 26 marzo.

La polizia milanese sta indagando per far luce sul mistero dell'identità di una giovane donna che dichiara di essere figlia del gen. von Kluge: del caso singolare si sta per prima interessata la polizia di Sanremo.

Il 28 ottobre 1951 infatti il commissariato di P.S. di Sanremo denunciava la giovane, ordinandone la traduzione ordinaria al carcere cellulare di S. Vittore nella nostra città. Diceva la denuncia: «La sedicente suddita tedesca Maria Kate von Kluge fu Alfredo è stata identificata per la cittadina italiana Egidia Pastina fu Luigi nata a Genova il 4 ottobre 1914 e domiciliata a Sanremo in viale Magnolia n. 15». Perchè venne ordinata la sua traduzione a Milano? Perchè risultò che si era notificata quale suddita straniera alle competenti autorità milanesi e perchè a Milano aveva frequentato gli studi presso l'Università cattolica del Sacro Cuore.

Pochi giorni dopo il suo arrivo a Milano, la giovane chiese ed ottenne l'assistenza e il patrocinio legale di un avvocato, su richiesta del quale le fu concessa la libertà provvisoria, in attesa delle conclusioni d'una inchiesta giudiziaria. Una intricatissima serie di vicende avviluppa l'esistenza di questa giovane che, secondo la probante documentazione accumulata dal suo legale, risulterebbe effettivamente, come ella ha sempre asserito, figlia del generale Gunther von Kluge, comandante di un gruppo di armate tedesche durante la seconda guerra mondiale e della suddita viennese Maria von Hebner. Un testamento olografo del signor Luigi Pastina steso il 28 gennaio '45 a La Spezia, testamento che sarà reso noto nei prossimi giorni, svela in ogni particolare con sensazionali retroscena le misteriose vicissitudini trascorse durante otto anni dalla giovane figlia del famoso condottiero tedesco.

Gravi incendi nei boschi sui monti del Vercellese

Vercelli, 26 marzo.

Nel tardo pomeriggio, in regione Mogliano di Sopra, un mozzicone di sigaretta gettato sulla sterpaglia da qualche passante ha provocato un grosso incendio che si è esteso per circa venti ettari di terreno, distruggendo piante ceduo, castagneti e frutteti e danneggiando oltre cento famiglie. Anche in regione San Rocco di Sostegno si è incendiata una vasta zona boschiva di circa un chilometro quadrato. Il danno complessivo supera il milione di lire.

Riconfermato a Ciriè il sindaco Ghirardi?

Ciriè, 26 marzo.

I dieci consiglieri comunali della lista n. 1 (Democrazia Cristiana e indipendenti di centro) al termine della riunione tenuta questa sera hanno emesso un comunicato con il quale dichiarano «di essere disposti, nel supremo interesse della città, ad iniziare trattative con i componenti della lista n. 2 (formata — com'è noto — da comunisti, social-fusionisti, socialdemocratici dissidenti e indipendenti di sinistra) per risolvere la difficile situazione venutasi a creare dopo le elezioni di domenica». Si è anche proceduto alla nomina di una commissione di tre membri incaricata di condurre le trattative.

E' opinione diffusa che, a meno di sorprese, il sindaco uscente col. Ghirardi della lista d. c. sarà confermato nella carica a capo di una Giunta composta da rappresentanti delle due parti.

IN PRIMAVERA

PURIFICATE L'ORGANISMO COL RIM

IL RIM REGOLA L'INTESTINO
LIBERA DAI VELENI CHE
INTOSSICANO L'ORGANISMO
PURIFICA IL SANGUE...

RICETTA DEL GRANDE MEDICO AUGUSTO MURRI

Sempre graditi

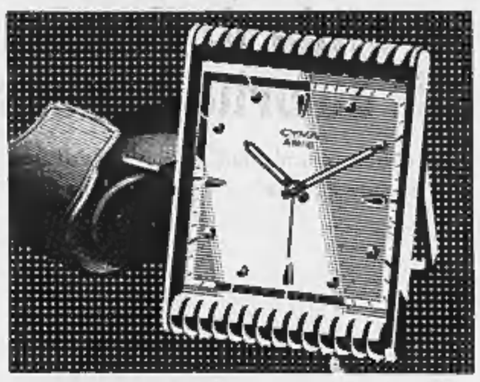
Linea signorile e meccanismo della massima precisione.

Un omaggio molto gradito per questa e cento altre primavere.

Modello "400" L. 6000 • L. 9000 (cappuccio oro)

Pelikan

Una novità squisita....



eleganta e pratica... Un ornamento... per la vostra casa e inoltre un magnifico astuccio in pelle per i vostri viaggi.

Essa è munita del famoso movimento di precisione CYMA che le permette di far sentire il suo gradevole suono all'ora prescelta. È una sola chiave carica contemporaneamente il movimento e la suoneria. Brevetto CYMA - E' più semplice - E' più sicuro!

da L. 10.600.- con astuccio

CYMA AMIC

Turismo Sport Villeggiature

ALPI — Sport invernali sulle Alpi Torinesi: Sestriere, Claviere, Bardonecchia, Sportinia, Cesana, Sauze d'Oulx, Chiomonte, Pragelato, Ala di Stura, Balme. - Inf.: Ente Prov. Turismo Torino, v. Roma 223 e Ag. Viaggi

CERVINIA — 1 e 2 aprile Trofeo Furggen e Trofeo Cervino

CERVINIA — Gare internazionali con la partecipazione dei migliori atleti Europei

CERVINIA — Coppa d'oro Funivie

CLAVIERE — La migliore neve ed il più bel terreno da sci - Skilift - Scuola di sci - Forfaits settimanali alberghi - Pullman domenicali

COURMAYEUR — Funivie del Checrouit e del Rifugio Torino funzionanti. Ottimi campi di neve e piste sciistiche battute.

MONTI della LUNA — ..... dove si scia meravigliosamente..... L. 1000 cur.ul. pullman, soggiorni. Agenzie: Firpi, CIT, Transitalia

SESTRIERE — 3 funivie - 2 [illegible] - patinoire Neve ottima e abbondante Piste battute e rastrellate Pullman domenicale dalla neve

SPORTINIA — Sciatori si diventa Gite pullman compresi skilift L. 1500 compresi segg. a 1700 Via XX Settembre, 51 - Telefono 47-061

ULTIME NOTIZIE

GLI INCONTRI FRANCO-AMERICANI

Il primo colloquio tra Eisenhower e Mayer

La questione del riarmo tedesco è al centro delle conversazioni - Si parla anche dell'Indocina e di un contributo americano alla difesa di quel Paese

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 26 marzo.

Il primo colloquio fra Eisenhower ed i membri del suo Gabinetto con André Mayer e George Bidault si è svolto a bordo dello yacht presidenziale «Williamsburgh» ancorato sul Potomac. La riunione è durata un'ora. Altre si svolgeranno al Dipartimento di Stato oggi, domani e sabato.

Eisenhower aveva, poco prima dell'incontro, salutato alla conferenza stampa gli ospiti francesi con molto calore, ammonendo il pubblico americano a ricordare che non solo la Francia è il più vecchio alleato degli Stati Uniti, ma che essa merita tutta la considerazione e l'aiuto americani non fosse altro perchè nella prima e nella seconda guerra mondiale venne dissanguata ed ora deve affrontare in condizioni di difficoltà la soluzione di problemi di importanza mondiale.

Generose parole

Le generose parole del Presidente erano necessarie, non solo perchè l'accoglienza che la stampa ha fatto ai visitatori non è certo cordiale ed incoraggiante, ma anche per dimostrare a Mayer e Bidault che gli Stati Uniti sono pronti a riconoscere alla Francia quel rango di grande potenza ad interessi mondiali che la stessa per avere maggior peso nelle discussioni presenti e future nei riguardi, soprattutto, del problema chiave: il riarmo della Germania.

Se i piani per la discussione — che si è iniziata oggi con la pura e semplice esposizione dei problemi che saranno esaminati nei particolari durante colloqui ulteriori — procederanno come i francesi ritengono, il Governo americano dovrà riconoscere che è vano ed un errare parlare, come si fa in questi giorni, di «sostituire» la Germania alla Francia, se questa ultima rifiuterà di accettare la costituzione di un esercito europeo imperniato, in sostanza, attorno ad un nucleo germanico e non su contributi nazionali proporzionati. La sostituzione non è possibile, e parlarne con tanta volubilità come fanno esperti militari e uomini politici americani, significa autoingannarsi.

Piuttosto, faranno osservare gli ospiti, la grande potenza ed autorità degli Stati Uniti non deve essere più usata per sizzare i componenti dell'alleanza europea l'uno contro gli altri nella ingenua speranza di accelerare in tal modo la marcia verso la unificazione. E si dovrà invece, secondo il parere dei responsabili francesi, riesaminare attentamente l'attuale piano per la costituzione della Comunità difensiva europea in modo da farlo accettare spontaneamente e lealmente dai due Paesi.

Gli Stati Uniti — faranno discretamente osservare gli ospiti — non sono senza colpa nella situazione che si è venuta determinando nel campo dei rapporti franco-germanici. Essi hanno accettato con entusiasmo il progetto dell'esercito europeo che, come si ricorderà, i francesi proposero solo per ritardare e deviare lo schema americano di riarmo unilaterale e incondizionato della Germania e con la convinzione che non avrebbe mai potuto essere realizzato. Questo entusiasmo è in politica un pessimo consigliere.

La Francia aveva suggerito l'espediente dell'esercito comune proprio per non ratificare il riarmo germanico non già, come avviene ora, per favorirlo a danno, persino della sua sicurezza. Ora si trova, essa stessa, impigliata nella sua manovra iniziale ed esita a sanzionarne definitivamente le conseguenze.

Questo in sostanza è stato, secondo informazioni autorevolissime, il tono delle esposizioni fatte stamane dai francesi al presidente Eisenhower ed ai suoi consiglieri. E' ancora presto per sapere quale impressione abbia fatto su questi ultimi, ma poichè gli ospiti hanno parlato con estrema sincerità ed hanno prospettato il problema chiave della unificazione europea in termini limpidi e di trasparente onestà, non si esclude che nei prossimi mesi, quando la politica della nuova amministrazione repubblicana prenderà finalmente forma, le tesi francesi venga tenuta nel massimo conto.

Sostanziale mutamento

La validità dell'esposizione francese è stata poi rafforzata da avvenimenti in Indocina, per cui si delinea l'assoluta necessità che l'alleanza atlantica consideri quella guerra non come un'impresa francese, ma come un aspetto della politica difensiva generale.

La guerra indocinese si trascina indecisa, hanno sostenuto i ministri francesi, perchè la Francia non può contemporaneamente assolvere ai suoi impegni di difesa europea nazionale e continentale e nello stesso tempo provvedere alla difesa di un territorio vitale per la strategia alleata nell'Asia sudorientale. Occorre quindi che gli alleati facciano un sforzo e ben coordinato sforzo per assumersi una parte della guerra indocinese.

Questa tesi era già stata preannunciata e non è riuscita nuova agli ascoltatori americani come non nuove sono le conseguenti richieste di massiccio aiuto finanziario per render possibile questo sostanziale mutamento di politica.

g. t.

Il ritorno di Viscinski all'Assemblea dell'Uno

New York, 26 marzo.

Andrei Viscinski è tornato oggi a New York dopo essersi consultato con il nuovo Governo sovietico. Ai giornalisti accorsi ad incontrarlo sul «Queen Mary», egli ha detto: «Vi vedrò tutti domani».

Il Comitato politico delle N. U. ha respinto intanto la richiesta cecoslovacca che accusava gli Stati Uniti di condurre una campagna di sovvertimento al di là del sipario di ferro. I voti: quarantuno contro cinque e quattordici astensioni.

Cordiale stretta di mano tra Eisenhower e il primo ministro francese. (Radiofoto)

I CINO-COREANI SUL COLLE "VECCHIO CALVO,,

Gli americani si ritirano dopo tre giorni di aspra lotta

L'aviazione alleata non ha potuto agire - Il violento attacco nel delicato settore mette in vantaggio i nordisti

(Nostro servizio speciale)

Seul, 26 marzo.

Il terzo giorno di battaglia sul settore centrale del fronte careano per il possesso del sistema fortificato imperniato sulla collina del «Vecchio Calvo» ha visto il definitivo ritiro americano. La situazione era stata già ieri riconosciuta come precaria al Comando dell'VIII Armata, dopo che un ennesimo contrattacco americano contro i cinesi, che si erano saldamente fortificati nelle posizioni alleate sulla sommità e sulle pendici del colle, era stato respinto sanguinosamente dai comunisti con largo impiego di bombe a mano, che venivano usate in maniera assolutamente nuova, facendole rotolare cioè lungo i declivi della collina.

Ancora stanotte i due reggimenti americani della 7ª Divisione di fanteria, per quanto stremati dalla violenza e dalla durezza di due giornate intere di battaglia, erano riusciti a mantenersi sulle pendici meridionali del monte; ma questa mattina il Comando alleato decideva il ripiegamento, vista l'impossibilità di inviare rinforzi freschi a causa dell'infernale bombardamento delle artiglierie cinesi sulle retrovie alleate.

Ripiegamento significa abbandono della zona collinosa del «Vecchio Calvo», ossia perdita di una posizione chiave sulla cosiddetta «strada dell'invasione»: un evidente indebolimento per lo schieramento alleato nel settore centrale del fronte, che è considerato quello più delicato, poichè uno sfondamento in questo punto rappresenta una minaccia potenziale di aggiramento tanto del fronte orientale che di quello occidentale.

Tuttavia il Comando della VIII Armata non manifesta alcun pessimismo e anzi dichiara che l'abbandono da parte delle truppe americane del colle e della zona adiacente consente un impiego più radicale dell'aviazione contro le nuove posizioni conquistate dai comunisti. Fin che le posizioni americane correvano a pochi centinaia di metri, e in alcuni punti a poche decine soltanto, dalle trincee cinesi, gli aerei alleati non potevano portare tutto il peso dell'attacco contro le posizioni comuniste. Oggi, invece, con lo avvenuto sgombero dell'intero sistema, effettuato prima di mezzogiorno, gli apparecchi americani da bombardamento hanno cominciato a portare violenti attacchi da bassa quota sulle posizioni che fino a lunedì notte erano degli americani e che ora sono saldamente presidiate dai cinesi.

Oramai ogni trincea e ogni camminamento allacciantesi al colle «Vecchio Calvo» è in mano dei comunisti, che si ne erano assicurati in gran parte il dominio nella prima fase della loro offensiva, nel corso della quale, incuranti delle perdite, erano riusciti a portarsi quasi di slancio sulla sommità di questa e di altre colline, tenendola poi nonostante i disperati contrattacchi degli americani e del reparto dominicano. La battaglia è durata praticamente senza soste per oltre sessanta ore e mai i ripetuti e ostinati contrattacchi alleati hanno dato l'impressione di poter raggiungere l'obbiettivo. Probabilmente anche gli effettivi impiegati dagli americani erano inferiori a quelli usati dai cinesi, che pare abbiano anche ricevuto rinforzi nel corso della notte buia e piovosa.

Si è così conclusa, almeno per il momento, la più grande e dura battaglia che si sia svolta da almeno dieci mesi sul fronte coreano e anche se non sembra il caso di trarne previsioni pessimistiche per gli sviluppi eventuali del conflitto, va tuttavia sottolineato il fatto della maggiore potenzialità offensiva, di cui dispongono nella fase attuale i cino-nordisti.

g. e.

False ricette mediche per acquistare stupefacenti

Novara, 26 marzo.

Il giudice istruttore presso il Tribunale di Novara ha spiccato mandato di cattura nei confronti del noto industriale casearo Mario Costa di 60 anni di Novara, la sua infermiera Giovanna Federici vedova Rosina di 47 anni e il fratello di quest'ultima, Mario Federici, tipografo. Il mandato è stato eseguito dai carabinieri nei confronti dei primi due presso due distinte cliniche della città, nelle quali entrambi erano ricoverati da qualche giorno.

Gli arresti vengono mossi in relazione coi falsi scoperti nel 1950 in ordine a numerose ricette mediche. Il Costa e la Federici, nell'intento di acquistare prodotti a base di morfina, di cui facevano largo uso, si erano fatti stampare dal Mario Federici false ricette mediche, che poi compilavano ed esibivano in varie farmacie di Milano e della provincia di Novara all'atto dell'acquisto, dato che prodotti come l'atoxilmecon non possono essere venduti che dietro presentazione della ricetta medica. Sembra però che gli arresti ordinati dal giudice istruttore si riferiscano anche a fatti recenti. Con ricette falsamente compilate intestate a un noto medico novarese, che naturalmente era all'oscuro di tutto, sono state acquistate in questi ultimi tempi dalla Giovanna Federici (gli altri due in questo episodio pare non abbiano avuto parte) in farmacie di cittadine del Lago Maggiore 120 grammi di Atoximecon. La Federici, come abbiamo detto, si trova in una clinica poichè lunedì scorso, ruzzolando in circostanze poco chiare dalle scale della sua abitazione, aveva riportato lesioni giudicate guaribili in otto giorni.

Il comunista sfuggito all'arresto

La sfida di Frachon alle autorità francesi

Un violento articolo sull'«Humanité» dell'esponente sindacale - Egli si trova nascosto a Parigi

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 26 marzo.

Benoit Frachon, il segretario generale della C.G.T., che qualcuno credeva fuggito a Vienna per sottrarsi al mandato di cattura emesso contro di lui dalla giustizia militare, è invece nascosto a Parigi e ha pubblicato, sull'*Humanité* di stamane, un articolo che contiene una sfida diretta alle autorità.

«Noi siamo militanti rivoluzionari e comunisti: — scrive infatti Frachon — quando la polizia di una borghesia, che viola con cinismo la sua stessa legalità, tenta di impadronirsi delle nostre persone, facciamo di tutto per sfuggirle. Sono contento di averlo fatto. Nelle stesse circostanze in cui mi sono trovato io, Still, Molino e Tollet avrebbero fatto altrettanto. Non mi arrenderò di mia volontà all'invito nè all'ordine del giudice Michel (il giudice istruttore del Tribunale militare) perchè io non lo considero come un giudice ma come l'esecutore della politica di reazione di un Governo di piena arbitrio, d'una cricca che, con la menzogna e la violenza, vuole imporre la sua legge all'immensa maggioranza dei francesi.

«Io conservo la mia libertà per continuare a battermi al servizio della classe operaia, al servizio della Nazione, contro i mercanti della patria, gli sfruttatori del popolo, gli affossatori della libertà».

La violenza di questo linguaggio, di aperta ribellione contro i poteri costituiti, avrebbe potuto far pensare che l'esponente della C.G.T. avesse voluto trascinare dietro di sè tutta l'organizzazione sindacale francese in un'azione illegale. Invece Frachon si è limitato, nel suo articolo, a dare agli organizzati una parola d'ordine quanto mai generica che dimostra come egli non abbia nessuna idea in agitazioni di massa che, in questo momento, andrebbero incontro a un sicuro insuccesso: «Trasformare questa nuova violazione delle libertà democratiche in un vasto movimento popolare per la difesa e la riconquista delle libertà».

Nel campo comunista è ritornato poi in ballo oggi il grottesco episodio del ritratto di Stalin disegnato da Picasso. L'ultimo numero uscito stamane di *Lettres Françaises*, il settimanale diretto da Louis Aragon, pubblica infatti alcune lettere di iscritti al partito nelle quali l'opera del grande artista viene giudicata con una pretensione piccolo-borghese che muove la rima. La più penosa è quella di André Fourgeron, il più conformista e il più mediocre dei pittori comunisti, il quale, dopo aver sfogato con un'aria di grande sufficienza il suo rancore contro Picasso, fa questa strabiliante osservazione: «Bisognava riprodurre semplicemente una fotografia oppure, meglio, l'opera proba d'un artista sovietico, e non ne mancano affatto».

s. v.

Venti detenuti politici dimessi dal carcere

Roma, 26 marzo.

In questi giorni sono stati dimessi dal carcere e posti in libertà condizionata, diversi detenuti politici: una ventina. Sono attualmente all'esame del ministro della Giustizia i fascicoli di tutti i detenuti politici. Si compie, dunque, un esame «caso per caso». Come è stato annunciato più volte, il ministro è nettamente orientato contro la concessione di una amnistia generale.

Dopo la concessione di sessanta miliardi

Strana protesta di Lauro contro una legge per Napoli

Assegnando la progettazione e l'esecuzione di tutte le opere alla Cassa del Mezzogiorno s'è voluto impedire manovre elettoralistiche col pubblico denaro

(Nostro servizio speciale)

Napoli, 26 marzo.

L'approvazione definitiva della legge speciale per Napoli, avvenuta ieri a Montecitorio, anzichè stroncare le solite accuse al Governo per la sua pretesa indifferenza verso una città così duramente provata dalla guerra e in modo particolare da 134 bombardamenti, sia per diventare una delle principali armi con cui le due estreme si accingono a combattere la loro imminente battaglia nelle regioni meridionali. Infatti un manifesto di protesta è stato fatto affiggere dal sindaco Lauro contro la legge che pur concede, con decorrenza immediata, 60 miliardi e mezzo (garantiti dallo Stato). La legge è attaccata essendo ritenuta non tanto inadeguata, come pur ebbe a dire l'on. Porzio al Senato, ma addirittura «una beffa» come scrive oggi l'organo ufficiale del laurismo.

La legge per Napoli fu presentata nel 1950 da Porzio e Labriola. Nel febbraio del '51 una Commissione di 34 senatori di tutte le tendenze presentò la sua relazione favorevole al progetto. Senonchè questo progetto che importava, ratizzata le dieci anni, una spesa di 105 miliardi interamente gravanti sul bilancio dello Stato, fu ritenuto troppo pesante e il Governo lo sostituì con un altro (quello approvato) su cui il senatore democristiano piemontese Marconcini fece una relazione che costituisce la più fresca e completa indagine sui problemi di Napoli. In essa Marconcini riconosceva che a Napoli 80 mila bambini non possono frequentare le scuole per mancanza di locali e che altri 50 mila sono stipati in aule strette, umide e prive di luce; che 15 mila persone vivono ancora in alloggi di fortuna fra le macerie e che, solo nel '48, presso i vari Monti di Pietà, vennero pignorate lenzuola per 68 milioni.

Le accuse rivolte da Lauro al Governo sono: a) di aver ritardato il progetto Porzio-Labriola perchè, a parte l'essere uno dei presentatori (il Labriola) persona inserita nel giuoco comunista, lo si è voluto rendere superato (infatti alcune delle opere richieste in quel progetto sono poi state eseguite indipendentemente da esso) in modo da presentarne alla vigilia della consultazione politica un altro; b) di aver approvato una legge che, oltre ad essere insufficiente (solo per le esigenze del Comune Lauro chiese 100 miliardi, indipendentememe dai bisogni di altri enti), grava per due terzi sul Comune che, in definitiva, è autorizzato a contrarre mutui per 40 miliardi.

La ragione principale dell'amarezza di Lauro, degli altri amministratori e di molti che nella scorsa primavera votarono «stella e corona», è che, con mossa assai accorta, il senatore democristiano Mario Riccio ha ottenuto, attraverso un suo emendamento, che i 60 miliardi concessi non siano amministrati dal Comune. Essi saranno invece inclusi nell'attività della Cassa del Mezzogiorno cui spetta, secondo la legge approvata, la progettazione e l'esecuzione di tutte le opere previste dal provvedimento speciale. In questo modo cade anche il progetto già ventilato da vari parlamentari democristiani di un Alto Commissariato per Napoli perchè l'intervento diretto dello Stato nella spesa dei 60 miliardi da esso garantiti, impedisce qualunque manovra che attraverso il danaro pubblico potesse prestarsi alla propaganda di un partito.

c. g.

Washington rivendica navi ex-americane

Sono in possesso di italiani

Washington, 26 marzo.

Il Governo degli Stati Uniti ha dichiarato ieri «in protesto» le ipoteche su sette navi ex-americane, ora in possesso di armatori italiani.

L'amministrazione marittima ha specificato che il provvedimento è stato adottato in quanto gli armatori non hanno presentato le relazioni annuali sullo «stato di tenuta del mare» delle navi stesse.

Questo provvedimento è stato adottato dopo le critiche del senatore Joseph McCarthy, il quale aveva sostenuto che le navi americane vendute ad armatori stranieri venivano usate per commerciare con la Cina comunista.

Ecco i nomi delle navi italiane e dei loro proprietari: *Città di Savona*, S. A. Importazione Carboni e Navigazione; *Delfin*, Polnea Società di Navigazione; *Frederic A. Eliers*, Compagnia di Navigazione San Siro; *Matteo Marsano*, Compagnia Ligure di Navigazione; *Gioacchino Lauro* e *Laura Lauro*, Achille Lauro e Caratisti; *Louis Pasteur*, Raffaello Romano, Pasquale Mazzello, Achille Onorato e Luigi Mazzello. *(United Press)*

Ucciso a coltellate per ragioni d'onore

Catanzaro, 26 marzo.

A Serrastretta, per motivi d'onore, il contadino Giuseppe Gallo ha ucciso con sette colpi di coltello al petto il manovale Marasco, dandosi quindi alla latitanza.

Dopo lunghe sofferenze munito dei Conforti religiosi e della benedizione del Santo Padre, è spirato il

DOTT. ING.
Giuseppe Maria Ferrero

Lo piangono la moglie Tina col figli Franca e Adolfo, la sorella Nina, la suocera Ester Rattigni, i cognati Rolando col figli. Un particolare ringraziamento al rev. Padre Costa S. J. e al prof. Battistini per l'affettuosa assistenza. I funerali modesti per volontà dell'estinto avranno luogo sabato 28 corr. alle ore 10,30 partendo dall'ospedale Molinette (via Santena 5, ang. corso Spezia).

Il Personale della ditta «Rolando Assicurazioni» di Torino-Milano-Biella prende parte al lutto che ha colpito l'amato cognato dal loro titolare.

Direzione e Maestranze della Soc. p. Az. FILP partecipano con vivo dolore la perdita dell'Ing. GIUSEPPE M. FERRERO già direttore generale della società.

Carlo Gavosto partecipa la perdita del caro amico e collaboratore Ing. GIUSEPPE M. FERRERO.

Carlo Badinotti, Ubaldo Sindaco e Piero Bonetto, prendono viva parte al dolore della famiglia.

Prendono viva parte al lutto delle famiglie Ferrero-Rolando gli amici: Agudio, Aruga, Baudino, Benedicti, Bergese, Cappabianca, Catella, Galetto, Gambetta, Gargano, Guerrini, Giliberti, Longo, Marchel, Fergo, Scolari, Turia, Travestino, Trinchieri, Travaglini, Tedeschi, Todros.

Enzo e Bruno Santi partecipano con cordoglio al dolore che ha colpito le famiglie Ferrero-Rolando.

Lucia Opessi Bosilia, le famiglie Bosilia e Frezet ricordano con affetto il caro BEPPE.

Il Consiglio direttivo, i Segretari ed i Soci della Y.M.C.A. Associazione di Torino, partecipano al lutto che ha colpito le famiglie Ferrero e Rolando.

Vivamente addolorati condividono il rimpianto dei congiunti, gli amici: Arese, Dore, Sales, Salis, Simondi, Trinchieri.

Cristianamente come visse è mancata ai suoi cari

Maria Berta nata Zanna

di anni 47

I congiunti tutti ne danno il triste annuncio e la ricordano a quanti le hanno voluto bene. I funerali sabato 28 c. m. alle ore 16 in Moncalieri Canevese.

Con tenerezza ed infinito rimpianto, nel primo anniversario della sua improvvisa scomparsa, la moglie ricorda e quanti lo conobbero e gli vollero bene, il suo diletto

Avv. Giuseppe Perotti

Presidente del Tribunale di Biella

Biella, 27 marzo 1953.

Cristianamente è mancato

Amilcare Lamberti

I figli: Gisa, con il marito Luigi Tempo e bimbi, Luigi con la moglie Vanna Giva e bimba, Domenico con la moglie Giustina Almasso e bimbo, Delfina, Pietro e Giacomo, il fratello, sorelle, cognate, nipoti. I funerali avranno luogo sabato 28 c. m. a Borgaro Torinese alle ore 15,30 partendo da via Roma 6.

E' mancata ai suoi cari l'adorata mamma

Alice Catti n. Faletti

Ne danno il tristissimo annuncio i figli Nilla Bruno, Vittorina Villata, Lidia Cappis, Maria, Vittorio; il nipote Pippo Ferrero; la sorella Melania Ferrarese con le rispettive famiglie. I funerali venerdì 27 marzo alle ore 16,30.

Torino, via Foscolo 26 bis.

E' mancato ai suoi cari

Domenico Cartello

Ne danno l'annuncio la moglie Teresa Ferraris, figli, figlie, generi, nuore, sorelle, nipoti e parenti tutti. I funerali sabato 28 corr. alle ore 14,30 da via Toirano 23. La presente serve anche di ringraziamento.

E' mancata ai suoi cari

Carolina Ronchi n. Pasini

di anni 87

La piangono i figli Emilio, Annibale, Giovanni e Sebastiano; i nipoti, le nuore e parenti tutti. I funerali oggi 27 corr. alle ore 14,30 da via Ormea 6 bis. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

27-3-50 — 27-3-53

Nel terzo doloroso anniversario della scomparsa di

Francesco Spinelli

la moglie ed i parenti tutti ne rinnovano con affetto e rimpianto infinito la figura elettissima in cui bontà e saggezza rifulsero mirabilmente fuse. La Messa anniversaria verrà celebrata sabato, 28 corrente, alle ore 8,30 nella parrocchia di S. Secondo.

Le famiglie **Dellepiane, Brivio e Nuvoloni**, profondamente commosse per la grande dimostrazione di cordoglio e di affetto tributata al loro carissimo

Alberto

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno voluto associarsi al loro grande dolore. Un ringraziamento particolare esse rivolgono al presidente della Giunta regionale, al presidente del Consiglio regionale, agli assessori ed ai consiglieri della Regione, al Comitato centrale e alle Sezioni dell'Union Valdôtaine, al Clero, alle autorità locali, ai sindaci, al C.A.I., alle guide alpine, alle Scuole, alle Associazioni ed Enti e agli amici e persone che intervennero ai funerali ed inviarono corone e fiori. La Messa di trigesima di suffragio per il compianto defunto, sarà celebrata nella chiesa cattedrale di Aosta alle ore 8,30 di venerdì 27 marzo 1953.

Aosta, 26 marzo 1953.

E' cristianamente mancata all'affetto dei suoi cari la signora

Matilde Despas n. Cenido

Ne danno il doloroso annuncio: il marito Vincenzo; i figli: Alfredo, Lucia e Rosina; il fratello e le sorelle; il genero, la nuora, i nipoti e i parenti tutti. I funerali avranno luogo domani sabato 28 alle ore 9 partendo dall'abitazione della cara Estinta, via Madama Cristina 25. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Torino, 27 marzo 1953.

Prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del

Salvatore Levi

gli amici fraterni Alchera, Barbisio, Balsi, Baletti, Bernabò Silorata, Barbetta, Bello, Carmina, Charbonnier, Deny, Di Gesù, Fubini, Genova, Gandolfo, Gemirate, Lunati, Mastero Giulio, Mastero fratelli, Pavia, Perbellini fratelli, Rosina Antonio, Rosina Achille, Rosli, Scarlassi, Spadafora, Treves, Sacra, Scolaro, Castagna, Taccori, Vigezzola, Tronconi, Tatò.

Munita dei Conforti religiosi e della Benedizione papale è serenamente spirata

Aspasia Caligaris vedova Avv. Parigi

Addolorati ne danno il triste annuncio i nipoti: Caligaris, Parigi, Varalda, parenti tutti e l'affezionata Caterina Caldano. I funerali avranno luogo oggi 27 corr. alle ore 10,30. Non fiori ma preghiere.

Torino, via Vinaglio 3.
25 marzo 1953.

Nell'improvvisa scomparsa della cara e indimenticabile

Maria Berardo Giugliardi in Gariglio

la piangono desolati: il marito, i figli Carlo e Giovanni, le sorelle, le nuore e parenti tutti, l'adorata nipotina Lella, e l'affezionata Romana. I funerali avranno luogo sabato 28 corr. alle ore 9 partendo da via Monginevro 69, dopo di che la salma proseguirà per Pessano, ivi tumulata nella tomba di famiglia.

Il dott. Francesco Rossi e famiglia nell'impossibilità di farlo personalmente ringraziano tutti coloro che con la presenza, con scritti o opere di bene si sono uniti al loro dolore per la morte del compianto

Dott. Giovanni Rossi

Un grazie particolare e riconoscente al prof. Bertacchi, al prof. Moracchini e ai dottori Cavagnino e Abrate; ai colleghi carissimi prof. Brunzone, prof. Ferrero, prof. Grignolo, prof. Maian, al prof. Perrier e all'Ordine dei Medici; agli amici carissimi avv. Bachi, avv. Brignone, comm. Getta, comm. Peradotto, famiglia Lascar-Pugliese; al condomini; all'amministratore e agli inquilini della casa. La Messa di trigesima sarà celebrata a Torino, chiesa della Crocetta, a Mongreno ed a Cumiana il giorno 18 aprile alle ore 9.

Torino, 27 marzo 1953.

La TOSSE e le MALATTIE DELLA GOLA

si curano rapidamente con la

BRONCHIOLINA

La vitamina A stabilizzata nelle pastiglie BRONCHIOLINA protegge le mucose dai danni del fumo

Le pastiglie BRONCHIOLINA disinfettano e profumano l'alito

Marelli

ERCOLE MARELLI & C. S.P.A. - MILANO

PRESENTA IL NUOVO MOTORE CHIUSO

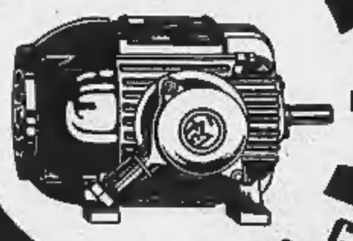
MAc/RM

efficiente

sicuro

dovunque

comunque



INTERCAMBIABILE CON I MOTORI APERTI DI EGUALE POTENZA

Filiale di Torino: Corso Matteotti, 13 - Telef. 43.679 - 520.734

ULTIME DI CRONACA

Dorme sulla soglia di casa per attendere il fratello morto

Il Commissariato di Pubblica Sicurezza di San Secondo si sta occupando di un caso veramente pietoso. Una maestra elementare, una vecchia signora che vive con pochi risparmi e con la sua misera pensione, attende il ritorno del fratello morto un mese fa, dormendo sul pianerottolo della abitazione del congiunto. La maestra, Maria Rossini di 68 anni, abitava, sino al gennaio scorso, ad Alessandria dove insegnava in una scuola elementare. Posta in pensione dal ministero della P. I., la donna decideva di venire a Torino per vivere con l'unico suo fratello che abitava appunto in via San Secondo.

La Rossini raggiungeva la nostra città, portandosi in via S. Secondo, all'indirizzo del fratello presso il quale, da quel giorno, avrebbe dovuto dimorare. Ma la sventurata doveva purtroppo informarla che il congiunto era deceduto una settimana prima.

La notizia per Maria Rossini era simile ad una mazzata. Oltre al comprensibile dolore per la morte del fratello, la povera maestra, che aveva lasciato la sua casa di Alessandria, non sapeva dove andare. Era sola, ormai, senza parenti e senza casa. E la solitudine è stata fatale alla donna. Dal giorno in cui Maria Rossini ha appreso la morte del fratello, le sue condizioni mentali hanno subito un colpo preoccupante. Durante la giornata, l'infelice ha girovagato per la città; la sera è andata a dormire sul pianerottolo dell'appartamento in cui era vissuto il fratello.

Macellai rinviati a giudizio per aver avvelenato 65 persone

Un mattatoio clandestino a Carmagnola di carni equine avariate

Come si ricorda, nel settembre del 1949, settantacinque persone furono intossicate da carni guaste ed un bimbo di 10 anni morì. Alle Molinette, al vecchio ospedale di San Giovanni ed ai Mauriziano furono ricoverati individui che per aver mangiato carni equine erano stati colti da forti dolori. Quasi tutti avevano acquistato le carni in una macelleria di via Monti 2. Fu iniziata una inchiesta e l'Ufficio di Igiene sequestrò in quella macelleria parecchi chilogrammi di carne. Il proprietario della macelleria, Settimo Ghilardini, affermò che le bestie erano state macellate regolarmente nel mattatoio e che le carni risultanti portavano il regolare bollo per la vendita. Ma nel prosieguo delle indagini risultò che il Ghilardini acquistava carni anche dal titolare di una macelleria di corso Regio Parco, tale Giorgio Lione. Costui, non appena era venuto a conoscenza dell'inchiesta sul Ghilardini, era fuggito ed è tuttora latitante. Il suo garzone Aldo Bonaretti, però, informò la polizia dell'esistenza di un mattatoio clandestino a Carmagnola, nella cascina di tale Aldo Ferrero. E da questo mattatoio che il Ghilardini aveva acquistato un mezzo cavallo squartato che aveva trasportato a Torino.

La Squadra Mobile, entrata in azione, accertava intanto che le carni avariate oltrechè nei negozi del Ghirlandini e del Leone erano state acquistate anche in quelle di Domenico Sudice, in via Porta Palatina 13, e Antonio Bauducco in via Nizza 343.

Il primo ad essere arrestato fu il Ghirlandini, il quale però in seguito a perizia, venne inviato al manicomio dove si trova ancora.

Per concorso in omicidio colposo sono stati ora rinviati a giudizio, te il processo si farà prossimamente) Andrea Ferrero, di Carmagnola, arrestato fin dall'inizio delle indagini, il garzone Giovanni Ramello, di Carignano, che è latitante, il garzone Bonaretti, Aldo Ferrero anch'esso irreperibile, nonchè il Lione, La madre del Lione, il Boretto (irreperibile), sua moglie Maria, il macellaio Bauducco, Liliana Dalmasso, moglie del Ghirlandini, compariranno in giudizio imputati di lesioni colpose.

E' morta ieri mattina al Maria Vittoria l'operaio Ivo Furlan, di anni 44, abitante in via Corio 44, che, mentre era in moto col figlio, era venuto a collisione in corso Francia con un'auto.

Per un fiasco di vino vuol sgozzare moglie e figli

A mezzanotte di ieri ritornava nella sua abitazione al quinto piano d'uno stabile in corso Novara il manovale Giuseppe Robaudo fu Michele di 38 anni. Aveva sete e l'acqua non gli bastava. Perciò andava a cercare del vino. Ma non trovava il fiasco. Svegliava la moglie e le domandava noiosamente,

— Mi spiace — rispondeva la donna — ma stasera riordinando la cucina l'ho fatto cadere e s'è rotto. Del resto era quasi vuoto, non conteneva più di mezzo bicchiere...

La cosa faceva andare in bestia il Robaudo il quale, senz'altro, nonostante l'ora tarda, alzava la voce e cominciava ad imprecare ed insultare. E poichè la moglie lo rimbeccava dicendo che si preoccupava più di un goccio di vino che dei tre figli mandati troppo spesso a letto senza cena, il Robaudo afferrava un coltello ed urlava:

— Adesso li ammazzo e ammazzo i bambini! Così la faccio finita e mi libero di tutti!

La donna, seguita dai tre figliuoletti terrorizzati, usciva fuori sul pianerottolo e invocava aiuto. Intervenivano gli inquilini e l'energumeno, circondato e afferrato saldamente, doveva arrendersi e lasciar cadere il coltello. Più tardi finiva in Questura, dove i funzionari lo denunciavano al Tribunale per maltrattamenti, mancata assistenza e minacce a mano armata.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE